La popolazione del Circondario Istriano, celebrando il 29 Novembre, riconferma la sua decisione di vivere e lottare per l'edificazione del socialismo pello Repubblica Popolare Federativa Jugaslava

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 218

Capodistria, Mercoledi, 28 novembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.

GLORIOSO CAMMINO

29 novembre 1943! Son passati otto anni e sembra ieri. Una epoca così breve nella vita dell'uomo, un puntino insignificante nel lungo cammino della storia. Eppure quanti risultati! Quel primo germe di vita nuova, sbocciato dal suolo irrorato dal sangue di centinaia di migliaia dei figli migliori dei nostri popoli, aveva solide radici e si è svi-luppato rapidamente. Nè le bufere d'odio e le minaccie di violenza, nè gli intrighi e le pressioni di ogni genere hanno potuto arrestare l' imponente cammino ascendente di questa nostra nuova realtà che si chiama Rivoluzione proletaria dei popoli jugoslavi.

Oggi il nostro popolo lavoratore, deposti per un istante gli arnesi di lavoro, ammira giubilante d'entusiasmo il successo della propria opera. Opera dura, spesso cruenta contro tante ostilità di cose e di nomini, opera eroica.

Otto anni son pochi nella vita di una generazione, ma i successi sono enormi perchè questa nostra generazione è cresciuta e si è temprata nella lotta tattiva sotto la guida del Partito Comunista della Jugoslavia.

Quando i 240 delegati della II sessione dell'AVNOJ, il 29 novembre 1943, a nome di tutti i nestri popoli, procla-marono al cospetto del mondo che in lugoslavia il passato di oppressione e di sfruttamento delle vecchie classi do-minanti era finito, sancivano anche formalmente quello che di fatto era già il giorno quando il primo colpo di fucile aveva rintronato sul suolo jugoslavo, segnale dell'insurrezione popolare. Il 29 novembre 1943 fu confermato, anche dal punto di vista giuridico, quello che i nostri popoli avevano edificato nella lotta sulle macerie del vecchio stato, che la monarchia e le classi dominanti jugoslave avevano condotto alla rovina. Mentre imperversava la lotta più cruenta che la storia ricordi, il popolo lavoratore aveva edificato, sulle rovine del vecchio, il nuovo potere nella forma dei comitati popolari, che, nella sua essenza, signi-ucava dittatura del proletariato. L'AVNOJ stesso veniva proclamato il massimo organo legislativo ed esecutivo del nuovo potere.

Il 29 novembre 1943 venne sancito per sempre al cospetto di tutto il mondo il desiderio espresso dai popoli jugoslavi durante la lotta di vivere indissolubilmente uniti in uno stato nuovo a forma federativa. Con le dichiarazioni dell'AVNOI del 29 novembre 1943 fu per sempre liquidato ogni rapporto dei governi marionetta di Pavelić, Nedić e Rupnik con i nostri popoli e fu tolto ogni diritto di rappresentare la lugoslavia al governo monarchico in esilio.

Le storiche decisioni dell'AVNOJ non furono il risultato di compromessi fra i partiti politici, o arbitrarie dellberazioni al tavolino verde, ma scaturivano dalla profonda e concreta realtà che in Jugoslavia era venuta a crearsi nel corso della lotta che i popoli combattevano sotto le bandiere di Tito. La repubblica popolare era nata sui campi di battaglia Il mondo dovette riconoscere guesta palmare realtà. Oggi non possiamo non sorridere ripensando che allora i più indecisi ed ostili alle deliberazioni dell'AVNO a Jajce furono proprio i luminari di Mosca. Essi parlarono allora di pugnale alla schiena, ma l'impugnatura di quel pugnale era nelle loro mani. Erano essi che volevano soffocare, sin dalla nascita questo nuovo stato socialista che con irresistibile prepotenza affermava la propria volontà di vivere libero ed indipendente, mentre nei piani di Mosca doveva servire da moneta di scambio nei mercanteggiamenti con gli imperialisti occidentali.

Se almeno la lezione di allora avesse giovato loro nella politica successiva verso gli altri paesi!

Come in un assioma matematico, logico, si è sviluppata ulteriormente la storia dei nostri popoli. Venne la liberazione, la vittoria. In un altro 29 novembre, esattamente due anni dopo, è stata solennemente proclamata quella che era già una realtà: la repubblica.

Oggi, rievocando questo passato recente, il nostro popolo lavoratore sente il legittimo orgoglio di aver dato il proprio contributo a questa grande causa.

Per noi non ci fu un attimo di indecisione. Quando il Partito Comunista della Jugoslavia lanciò l'appello dell'insurrezione, il popolo lavoratore della nostra regione senti che era giunta l'ora anche della sua riscossa. E non solo gli Sloveni ed i Croati insorsero e si unirono ai fratelli, che per vent'anni un ingiusto confine teneva separati, ma insorgemmo anche noi Italiani dell'Istria, di Trieste e di Montalcone, perchè il nostro istinto proletario ci indicava l'unica via giusta e possibile per realizzare tutte le aspirazioni di libertà e di giustizia sociale. Con il sangue sparso nella lotta comune si cementò per sempre la fratella nza dei nostri popoli che nessuno potrà distruggere.

Questo 29 novembre ci riporta più che mai ai giorni eroici di otto anni addietro. Come allora i lavoratori del nostri due distretti riaffermano nuovamente la volontà di vivere per sempre indissolubilmente unifi ai fraterni popoli della Jugoslavia. La proclamazione dell'unità territoriale rimane solo un atto formale che, presto o tardi, verrà a sancire ciò che di fatto già esiste dal 1943. Perchè la nostra vita, la nostra esistenza tutla, non è concepibile se non nell'unione al resto della Jugoslavia. Senza la Jugoslavia, senza il continuo aiuto materiale e l'appoggio morale dei popoli jugoslavi, per noi non esiste possibilità di sviluppo ed ascesa. Tutte le conquiste jugoslave sono nostre conquiste, l'indipendenza e la so vranità dei popoli della Jugoslavia, la loro lotta contro i nemici che la vogliono sottomettere, è anche la nostra lotta.

Se oggi il nostro Potere popolare continua la sua logica evoluzione di democratizzazione e dalle forme dei comitati popolari stiamo gettando le basi delle future comuni, lo possiamo fare perchè siamo parte integrale del potere socialista jugo slavo. Se i lavoratori hanno assunto la gestione diretta delle proprie aziende, se nelle campagne il movimento cooperativistico si allarga costantemente, se la nostra vita sociale tutta riceve sempre più l'impronta della realtà socialista, tutto ciò è in primo luogo risultato della lotta e dei sacrifici dei lavoratori jugoslavi, al cui fianco i nostri lavoratori hanno creato, con uno sforzo enorme, le condizioni materiali necessarie per questo grande passo in avanti. Senza i legami più stretti con i popoli jugoslavi, non sarebbe stato possibile per noi cancellare in sì breve tempo le profonde tracce del regresso economico e sociale che l'Italia aveva lasciato in eredità al nostro giovane potere. Le 24 nuove scuole aperte dopo la liberazione, i 13 edifici scolastici costruiti in questi pochi anni gli ospedali rimodernati, altrezzati ed allargati, le nuove riforme nel campo dell'assistenza e delle assicurazioni sociali parlano sollanto della necessità dell'unione anche formale della nostra zona alla Jugoslavia. Ma c'è qualcosa di più, qualcosa che noi sentiamo nel cuore e che non si può esprimere con le cifre. E' l'orgoglio di appartenere a questa comunità di popoli liberi che, con lo stesso eroismo e la stessa tenacia con cui hanno lottato contro l'occupatore nazi-fascisia, si batte oggi contro tutti i tentativi che minacciano la sua indipendenza ed integrità tertitoriale, in questa lotta i nostri popoli sono di esempio a tutto il mondo come si deve lottare per la pace e la giustizia. E' l'orgoglio che ogni nostro lavoratore sente di appartenere allo stato socialista che porta oggi alta la

bandiera della giusta lotta del proletariato mondiale. La coscienza dei nostri lavoratori è la coscienza di tutto il popolo lavoratore della Jugoslavia, con il quale siamo cresciuti e siamo stati educati dal Partito Comunista Jugoslavo ed assieme difenderemo tutte le comuni conquiste contro chiunque le minacci, sia esso mascherato sotto i baffoni di Stalin o la tonaca di Santin.

Non voglio essere un relatore ritardatario sul corso di quella storica sessione, ma vi dirò solo qualcosa su alcune personalità, che, per la loro posizione oppure per il loro tragico destino, dovevano attirare l'attenzione su di loro, sia nel corso della sessione che dopo.

Alta, sovrastante tutti, anche in quella assemblea, sta la figura del nostro capo Tito. Sta, non solo come comandante dell'esercito, ma anche come uno statista e lungimirante uomo politico. Da lui sono partiti i suggerimenti per le decisioni e le dichiarazioni che in quella sessione diventano le basi della nuova Jugoslavia e che perciò pos. siamo chiamare anche Jugoslavia di Tito. E il popolo grato, quella sera stessa, attraverso i rappresentanti di tutti gli ex partiti, attraverso i patrioti, i combattenti e i generali li raccolti, lo proclama, spontaneamente e ad unanimità, maresciallo di Jugoslavia, Nomina gloriosissima poichè non proviene dall'alto, dalla riconoscenza personale di qualche governante egoista, ma dal profondo dell'amore e della gratitudine del popolo! E il nostro nuovo maresciallo, ricevendo questa alta onorificenza, pensa di più ai meriti dei propri combattenti che a se stesso.

Ciò ve lo dimostro subito. Al maresciallo Tito, in occasione di questa nomina, ho inviato anch'io

gli auguri ricevendo questa rispo-«Caro mio compagno di lotta, grazie di cuore per gli auguri in occasione del premio che mi hanno concesso i popoli della Jugoslavija. Assumo volentieri i grandi e difficili obblighi che con la nomina a maresciallo ricadono sulla mia persona. Condivido volentieri

questo grande premio con i combat-

tenti, i comandanti e i commissari

del nostro glorioso Esercito popo-

l'attuale lotta appartengono a tutti in modo uguale».

Ecco: Tito, che ha dato tutto al popolo, non tiene per se nemmeno la propria gloria personale, la divide con i propri combattenti e lare di liberazione, poichè le glo- collaboratori, la divide col popolo,

rie per i successi conseguiti nel- che ha risposto al suo appello. Così è l'uomo che fu cuore e anima della sessione di Jaice.

V. Nazor (Dal discorso in occasione del primo annuale della II. Sessione del-L'AVNOJ.)

INTERVISTA DEL COMPAGNO MOSA PIJADE AL NOSTRO GIORNALE

L'IMPORTANZA STORICA DECISIONI

IL CONVEGNO DELLA PACE DI ZAGABRIA ED I COLLOQUI CON PARRI

Il compagno Moša Pijade, membro del Politburò del P.C.J. e vicepresidente del Presidium dell'Assemblea popolare della R.F.P.J. ha un'intervista al nostro corrispondente da Belgrado, rispondendo alle seguenti domande:

DOMANDA: Vi saremo grati se, in occasione della Giornata della Repubblica, vorrete esprimere ai nostri lettori la Vostra opinione sull'importanza storica del 29 novembre e, se vi è possibile, racconcontarci qualcosa dei vostri ricordi nonche delle vostre impressioni sulla creazione dell'AVNOJ, in special modo sulla sua seconda ses-

RISPOSTA: L'importanza storica fondamentale delle decisioni emanate dal Consiglio Antifascista di Liberazione della Jugoslavia nella sua seconda sessione, è data dal fatto che con queste decisioni sono state create le basi dell'attuale Jugoslavia quale stato popolare democratico e comunità federata dei suoi popoli. Anche se i rapporti internazionali di allora ci dettavano una certa contenutezza nelle questioni fondamentali, nella determinazione del carattere popolare del potere e nei principi federativi della nostra organizzazione statale sulla base della piena e reale parità di diritto dei suoi popoli, la nostra decisione è stata completa e irremovibile. Con queste decisioni la Jugoslavia si è presentata al mondo come una nuova democrazia popolare. Per questo tipo di democrazia è stato del tutto naturale che nelle decisioni sulla creazione della Jugoslavia, su basi federali - quale comunità fraterna dei popoli a pari diritti - in un comma speciale fosse detto che alle minoranze nazionali verranno assicurati tutti i loro diritti nazionali. Questi principi hanno trovato posto, più tardi, anche nelle dichiarazioni degli organi legislativi delle singole unità federali. Così, ad esempio, nel primo articolo della dichiarazione emanata alla III sessione del Consiglio territoriale antifascista di liberazione della Croazia, svoltosi ai primi di maggio 1944, si afferma:

all popolo croato e serbo in Croazia sono completamente a pari diritto. Alle minoranze nazionali in Croazia verranno assicurati tutti diritti alla loro vita nazionale». A voi è noto come questi principi sono stati conseguentemente attuati nello Statuto del 1946, in tutta la nostra legislazione e nella prassi.

L'AVNOJ è stato costituito nella sua prima sessione il 26 novembre

1942, però, allora, per vari motivi questi partecipanti attivi alla lotta in special modo a causa delle condizioni politiche internazionali

non poteva costituirsi quale organo supremo del potere popolare e nemmeno era giunto il momento di formare il suo organo esecutivo quale governo popolare. Verso la fine del 1943 la situazione era del tutto diversa. Alla sessione di Jaice hanno par-

tecipato numerose delegazioni giundalla Croazia, della Bosnia ed Erzegovina, dalla Slovenia e dal Montenegro. Dei delegati serbi hanno partecipato coloro che si trovavano in lotta fuori dal territorio della Serbia e un gruppo più piccolo di belgradesi che, due mesi prima, erano riusciti a passare nel territorio liberato dalla Bosnia occidentale, attraversando il Sriem. Purtroppo, i delegati macedoni e quelli del Sangiaccato non hanno potuto superare tutte le difficoltà del lunghissimo viaggio, nel quale dovevano attraversare numerose linee nemiche coll'imperversare del freddo. La sessione si è svolta nella notte dal 29 al 30 novembre nella Casa della cultura. La maggioranza dei delegati rimaneva durante il giorno nei dintorni di Jajce, venendo alla sessione la sera per partire prima dell'alba poichè esisteva costante il pericolo dell'aviazione nemica. Si può immaginare l'entusiasmo con il quale tutti per la nuova Jugoslavia, accolsero la decisione per la proclamazione dell'AVNOJ a organo legislativo ed esecutivo supremo, la decisione sulla costituzione del Comitato nazionale quale governo popolare e la decisione sulla costituzione della Jugoslavia su principi federali. Pel'entusiasmo maggiore venne sollevato dalla decisione di conferire al compagno Tito il grado di Maresciallo della Jugoslavia. Anche il nemico comprese tutta l'impor tanza della costituzione di un nuovo stato nel mezzo del territorio da lui occupato e perciò, pochi giordopo questa storica sessione, iniziò la sua sesta offensiva contro il nostro territorio liberato.

2. DOMANDA: Cosa potete dirci sulle prospettive dell'ulteriore sviluppo della democrazia socialista

in Jugoslavia? RISPOSTA: Noi oggi ci troviamo ancora in un periodo di trasformazione e dovrà passare qualche tempo prima che la situazione si normalizzi. Però tutti i risultati sinora raggiunti nell'allargamento e consolidamento della nostra democrazia socialista, dimostrano che non è lontano il giorno quando le nostre aspirazioni di edificare sino in fondo tale democrazia daranno i loro copiosi frutti.

3.DOMANDA: In questi giorni in cui a Parigi ha luogo l'Assemblea

Generale dell'ONU, alla quale la (DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DI BELGRADO) Jugoslavia partecipa attivamente, potreste dirci qualcosa sull'attuale politica estera jugoslava, sui suoi principi e finalità? RISPOSTA: Non vedo cosa di nuovo e di speciale io possa dire sulla nostra politica estera. Già questi pochi giorni, da quando ha luogo l'Assemblea Generale dell'ONU a Parigi, dimostrano l'importanza e il ruolo positivo svolto dalla nostra delegazione in questa organizzazione quale elemento di

> 4. DOMANDA: Al recente Convegno della Pace a Zagabria, Voi avete avuto contatti con il senatore italiano Ferruccio Parri, Vi saremo grati se vorrete dirci se a tale convegno, o più tardi, è stato fatto qualche passo verso il miglioramento dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

> pace e di collaborazione internazio-

RISPOSTA: Il mio colloquio quello degli altri delegati jugoslavi al Convegno di Zagabria con il sen. Parri e con gli altri delegati italiani, è stato oltremodo cordiale ed amichevole. Io sono convinto che la loro presenza al Convegno e i contatti che loro hanno avuto nel nostro paese, anche al di fuori del Convegno per la pace, sono di grande importanza per l'ulteriore sviluppo della reciproca fiducia tra i nostri popoli e il popolo italiano.

5. DOMANDA: In questo Convegno Voi siete stato eletto presidente del Comitato iniziatore e di collegamento internazionale. Cosa potete dirci sui compiti e sul programma di lavoro di questo Comitato? E' prevista nel programma la creazione di un'organizzazione democratica internazionale per la pace e la convocazione di conferenze internazionali, allo scopo di sviluppare una maggiore collaborazione

RISPOSTA: Il Comitato iniziatore e di collegamento provvisorio, eletto al Convegno di Zagabria, cura attualmente la questione organizzativa e le informazioni. Prepara inoltre il proprio appello che sarà indirizzato a tutti gli uomini del mondo che amano la libertà e de-

siderano lottare per la pace. Tutti coloro che sono stati al Convegno della Pace di Zagabria desiderano la creazione di un movimento per la pace sulla base dei principi accettati a Zagabria. In alcuni paesi già si riscontra una viva attività, tendente a formare i comitati nazionali. Però siamo appena agli inizi di questo importan-



I DELEGATI DELLA SLOVENIA IN MARCIA VERSO JAJCE

ATTUALITA' POLITICHE

esteri di Parigi, di Londra e di say hanno discusso la questione dell'Austria e preso delle decisioni che dovrebbero permettere di superare le ultime difficoltà esistenti per la conclusione del trattato di pace austriaco. Sabato nella capitale statunitense si affermava che saranno tra breve intrapresi dei nuovi passi per la ripresa dei negoziati quadripartiti su nuove basi. E' noto che le numerose sessioni della conferenza dei sostituti incaricati di stendere il trattato di pace con l'Austria, sono state sinora infruttuose a causa dell'atteggia mento assunto dal governo di Mosca, il quale ha condizionato la fir. ma del trattato all'applicazione del trattato di pace con l'Italia per quanto si riferisce alla costituzione del TLT.

Alla luce di questi precedenti la

recente nota del governo russo ai governi di Parigi, di Londra e di Washington su Trieste assume un suo particolare significato in relazione al momento scelto per il suo invio, cioè alla vigilia di un nuovo incontro dei quattro sostituti. Legando il problema di Trieste a quello del trattato di pace ausiriaco e impedendo così la conclusione di quest'ultimo, Mosca intende raggiungere due obiettivi: mpedire da una parte che la Jugoslavia e l'Italia possano risolvere di comune accordo la questione di Trieste, affinchè questa possa essere una ragione di sempre maggiore discordia tra i due paesi, cosa questa che in definitiva dovrebbe tornare utile alla politica egemonica di Mosca nei confronti della Jugoslavia, e consentire d'altra parte alle truppe di occupazione russe di rimanere sul territorio austriaco. Con questo secondo obiettivo la Russia consegue praticamente due scopi. Da una parte si assicura la possibilità di continuare lo sfruttamento economico delle risorse industriali della zona austriaca da essa occupata e dall'altra giustifica la permanenza delle sue ruppe in tutti quei paesi dell'est europeo che si trovano lungo le vie di comunicazione dalla Russia verso l'Austria e cioè la Romania e 'Ungheria.

E' chiaro che l'atteggiamento rus. so non risponde ad alcuna que stione di principio e qualunque illusione sulla sincerità del Cremlino sarebbe fuori luogo, oltre che pericolosa. Si tratta di una mancyra molto palese con un carattere antijugoslavo estremamente chiaro, manovra della quale son d'altra parte sempre pronti ad approfittare i so. liti circoli irredentisti di Trieste e dell'Italia E' significativo il fatto che sabato scorso alcuni deputati socialdemocratici italiani abbiano presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se sia a conoscen. za dell'aggravarsi delle cosiddette persecuzioni contro la populazione italiana della zona jugoslava del TLT. Tali interrogazioni in sede parlamentare, per chiunque ha ormai una certa esperienza dei metodi che vengono praticati dai cirgna anti-jugoslava, sono il primo indizio di una nuova gazzarra propagandistica, sul tipo di quelle a cui si è assistito a più riprese negli

W il VI. anniversario della Repubblica

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO DI PIRANO Per ricostruire ció che fu distrutto dal fascismo

IN ATTIVO IL BILANCIO FINANZIARIO CITTADINO II Festival culturale ESEGUITI INVESTIMENTI PER OLTRE 10. MILIONI dei Croati del Buiese

Entro la fine dell'anno in corso verrà ultimato il bagno pubblico

spese per 2,339.000 mentre sono sta-

Si è riunito recentemente a Pi- al 31 luglio sono state effettuate rano il Consiglio Cittadino per discutere vari problemi concernenti l'amministrazione della cosa pubblica. Erano presenti, oltre alla grande maggioranza dei consiglieri, in qualità di invitati i presidenti dei consigli operai e amministrativi dei collettivi della città, ed inoltre i delegati all'assemblea distrettuale eletti nella circoscrizione di

La riunione ha avuto inizio con una ampia relazione del comp. Pa-renzan, a cui ha fatto da premessa una spiegazione sui motivi che hanno causato un notevole ritardo alconvocazione del consiglio, motivi che devono esser ricercati nella mancanza di comprensione di alcuni consiglieri i quali, seppur invitati reiteratamente, non si sono presentati. Essi sono stati sostituiti, dalle filiali sindacali che li avevano eletti, con altri compagni che maggiormente si interessano per il bene della cosa pubblica. Il compagno Parenzan ha quindi letto la relazione sul lavoro svolto dal Comitato popolare cittadino.

Dapprima l'oratore ha reso noto ai consiglieri che le varie imprese della città, mercè il grande slancio lavorativo dei loro collettivi, hanno realizzato notevoli utili, che in parte vengono distribuiti agli operai stessi. Così ai cantieri Piranesi sono stati distribuiti 217.000 dinari, all'Agmarit 101.000 dinari, come pure all'azienda cittadina ed alla Salvetti. La rete commerciale della città non ha corrisposto alle sue funzioni ed ha realizzato il 93 % del piano prestabilito.

Il compagno Parenzan ha poi rilevato che i prezzi sul mercato sono troppo elevati, il che è dovuto al mancato intervento delle cooperative e del settore socialista per la diminuzione dei prezzi, come pual controllo insufficiente effettuato dall'ispezione popolare ed alla mancata collaborazione degli stessi cittadini, i quali devono contribuire attivamente nella lotta per reprimere la speculazione.

Il bilancio finanziario cittadino. segna un attivo nelle entrate in confronto alle uscite. Infatti sino

Lavoratrici d'assalto

ti incassati 2,991.184 dinari. Per quanto concerne gli investimenti, le maggiori spese sono state fatte per la restaurazione del teatro Tartini e della scuola elemen tare. La canalizzazione ha assorbito una somma di 1.800.000 dinari. Dal bilancio del CPD sono stati investiti 1,700.000 per l'ingrandimento della scuola media e oltre 6 milioni di dinari per aumentare la

capienza dell'ospedale cittadino. Non è stato invece realizzato il bagno pubblico, per carenza di fon-di e di materiale; tale opera di pubblica utilità verrà però compiuta entro l'anno in corso.

L'oratore ha poi toccato il problema delle imposte, rilevando che quelle per il 1950 sono state riscos. se quasi al 100 %; per il 1951, in vece è stato incassato sinora il 30% Mentre gli agricoltori compiono in linea di massima, il loro dovere artigiani non hanno ancora soddisfatto al loro obbligo di cit tadini, perchè aizzati da elementi ostili al potere popolare. Signifi-cativo è il caso del panettiere Fu-cic il quale vuole esimersi ad ogni costo dal pagare le tasse, benche siano noti a tutti i suoi guadagni elevati dovuti in gran parte a speculazione.

Il compagno Parenzan ha poi continuato dicendo che sono stati distribuiti nella cittadina sussidi a 115 famiglie bisognose, per una media di 120.000 dinari mensili. Inoltre vi sono 154 famiglie che godono dell'assistenza medica gratui-

Nella decentralizzazione del potere popolare sono stati pure rag giunti notevoli risultati: il personale amministrativo è stato ridotto del 50 %, cosa che va del tutto a favore del bilancio cittadino sul quale essi gravano. Il responsabile per gli alloggi è stato sostituito perchè ammalato, mentre il comp. delegato per l'economia ed il com-

Il compagno Davanzo, a sua volta, ha assunto la funzione di delegato per l'economia locale, in sostituzione di Bruno Rossetti, sospeso dalla funzione per aver abusato della sua carica per interesse

Nella discussione è intervenuto il comp. Babic Mario, il quale ha parlato del problema delle imposte, sottolineando che sino al 31 ottobre gli agricoltori avevano pagato il

Si è iniziata in questi giorni la

stagione di prosa 1951-52 della com.

pagnia stabile italiana del Teatro

del Popolo di Fiume con le «prime»

a commedia brillante di Aldo De

Benedetti, originale e ricca di un

fine umorismo che smorza la nota

sentimentale in un susseguirsi fe-

lice di scene briose e gustosi boz-

zetti tra battute di effetto, che però

raramente sfiorano l'abuso di un

tema, facile preda del luogo co-

«Gli ultimi cinque minuti» -

gli artigiani avevano corrisposto il Ha preso quindi la parola il con-sigliere Petronio, criticando l'ese-

cuzione dei lavori di canalizzazione per quanto concerne la rimessa a posto del selciato stradale. Egli ha rilevato pure che la pulizia della città lascia alquanto a desiderare poichè gli incaricati invece di com piere il lavoro per il quale sono re tribuiti, svolgono altre attività che nulla hanno a che fare con il loro

Il comp. Tamaro ha dal canto suo elevato una critica alla rete commerciale per quanto riguarda la distribuzione della carne, che po trebbe essere effettuata in più ne gozi con maggiore, scelta elimi nando così le code, che sono in vera antitesi con il nuovo sistema econo

Il compagno Inservienti ha poi chiesto alcune delucidazioni in materia d'alloggi, ed a lui ha risposto il compagno Parenzan. Il consiglio ha quindi deliberato

di spostare la sede della filiale della Banca d'Istria, nei locali oc cupati dal Banco di Pola che già da sei anni è inoperoso.

In conclusione ai lavori, sono stati eletti 6 consigli composti da 9 a 12 membri, che coaudiuveranno il comitato popolare cittadino nell'amministrazione della cosa pubblica: Consiglio per la cultura, per l'assistenza sociale e sanità, per affari comunali, finanziario, e per gli alloggi.

INDETTE PER GENNAIO LE ELEZIONI DELLA GIOVENTU'

Nell'ultimo Plenum della gioventù antifascista del distretto è stato deliberato che le elezioni per le segreterie dei comitati locali verranno tenute nel prossimo mese di gennaio. In preparazione a queste elezioni verrano tenute riunioni in tutti gli attivi giovanili.

Durante la discussione è stato trattato, fra l'altro, il problema di un maggiore indirizzo organizza tivo verso lo sport e la cultura dei nostri giovani. In analogia a ciò nei comitati che verranno eletti dovranno essere eletti degli organizzatori che curino lo sport gio-

La tournée nel circondario del Dramma Italiano di Fiume

APPLAUDITI «GLI ULTIMI CINQUE M

Ha avuto inizio venerdì scorso a 50 % delle rate per il 1951, mentre ata, al quale partecipano i circoli del distretto, con 8 gruppi filodrammatici, 9 complessi corali e 6 gruppi folcloristici, comprendenti centinaia di esecutori.

> La manifestazione di apertura ha avuto luogo nella sala della casa del cooperatore di Buie. Ai convenuti ha parlato il presidente della sezione di Buie dell'Unione culturale sloveno - croata, comp. Božič Zdenko. E' seguito quindi un programma culturale con la partecipazione del gruppo filodramma-tico del CCCP «ANTE BABIC» di Buie (che ha presentato il lavoro in un atto «Cvrčak» di Miloš), del complesso corale del ginnasio di Buie e dell'orchestra dell'A. J. di

Ad Umago il 24 novembre il gruppo filodrammatico di Buie ha presentato la commedia, in tre atti, «Ljubavnići» (nnamorati) otte anni precedenti.

nendo gli applausi del pubblico. Il lavoro è stato replicato domenica 25 a Buie.

Lunedì scorso si è avuta ad Umago, la II serata culturale con la esecuzione del programma d'apertu-ra di Buie. A Matterada, la rappresentazione della commedia «Liubavniki» è stata pure molto applau. dita, come pure un successo lusinghiero hanno ottenuto i lavori dei gruppi filodrammatici di Madonna del Carso, Babiči e di quello lo-

Il festival si concluderà domani, 29 corrente a Buie con uno spettacolo culturale di massa che sarà dato dai gruppi filodrammatici di Madonna del Carso, di Babiči e Matterada, nonchè dai complessi corali e dai gruppi folcloristici.

Il festival ha dimostrato la accu. rata preparazione dei gruppi artistico culturali croati, i quali hanno di molto migliorato il lato qualitativo del loro lavoro rispetto agli

LA DIMINUZIONE DELLE RETRIBUZIONI

Conseguenza logica della diminuzione dei prezzi

Il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria ha emanato un'ordinanza con la quale dispone che gli importi delle retribuzioni fissati in base all'art. 11 del decreto sulle retribuzioni delle persone in rapporto di lavoro e d'impiego e degli allievi in economia di data 30 luglio 1951 (Boll, Uff, nro. 7 - 38/51), vengano diminuiti del 10%.

Tale ordinanza verrà applicata a partire dal 1 dicembre.

Questa l'essenza dell'ordinanza, la cui applicazione è una conseguenza diretta e logica delle progressive diminuzioni dei prezzi dei generi alimentari e di molti articoli industriali. Tale diminuzione si è resa indispensabile per rafforzare ancora di più il valore della moneta e per diminuire i costi di pro-duzione delle merci prodotte nel Circondario che sono di gran lunga superiori ai costi delle merci analoghe prodotte nella Jugoslavia. Verranno così aperte più vaste possibilità di un rapido smercio dei nostri prodotti non solo sui nostri mercati ma anche su quelli esteri.

Le maggiori possibilità di smercio si rifletteranno, poi, positiva-

mente, sulla gestione delle aziende rispettivamente anche sugli utili che vanno a beneficio dei lavoratori e che, praticamente, compen-seranno l'attuale diminuzione della paga nominale.

La stampa cominformista e sciovinista scatenerà certamente una campagna propagandistica tendente ad intaccare Veconomia della nostra zona, parlando di «crisi» e di avicoli ciechi» nei quali essa si dibatte. La progressiva diminuzione dei prezzi è la migliore dimostrazione che la nostra economia non assume il carattere inflazionistico, di cui la stessa stampa parecchie volte ha cianciato.

Nel nostro Circondario secondo i rilievi per il mese di luglio prima dell'adozione del nuovo sistema economico - il costo vita di una famiglia tipo di 4 persone era di 10.400 din. Da allora ad oggi sono diminuiti del 10% i prezzi dei tessili, del 20% quelli delle calza-ture, dell'11,63% dei combustibili. del 28% per il mobilio, del 30% per gli apparecchi radio. Nei generi alimentari registriamo le seguenti diminuzioni: zucchero 13,14 percento al kg., uova in polvere 26,93%, pesci sino al 50 percento (qui s'intendono i prezzi praticati dal settere socialista), vino del 20%, delle patate del 50 percento. I prezzi della frutta e della verdura sono pure in progressiva diminuzione dopo l'entrata in vigore della

legge economica. La diminuzione della paga base è perciò del tutto giustificata, paga che però, per gli operai, è sempre relativa in quanto i collettivi possono, aumentando la produzione, ancora bassa, ricevere la parte diminuita con la partecipazione agli utili della azienda.

Questi i dati e le cifre che noi esponiamo dinanzi all'immancabile cagnara che il giusto provvedimento del Potere solleverà oltre la linea di demarcazione.

Le semine autunnali

Il piano delle semine autunnali te il peggioramento delle condizianno un migliore raccolto.

L'abolizione degli ammassi obbli-

Qualche giorno fa sono stati operati a Pirano diversi arresti di contrabbandieri e speculatori. Fra gli stessi figura il noto Bene-detti Attilio che negli ultimi anni ha guadagnato (stando alle affermazioni di persone che ben lo conoscono) diversi milioni. Il Benedetti teneva nascosto in casa parecchio materiale proveniente da Trieste. Egli era in stretto collegamento con certo Fonda Giovanni, da Pirano, dal quale aveva acquistato 250 Kg. di filo di rame, ben sapendo che provenivano da un furto operato presso il Palace Hotel di Portorose. Noti erano pure i contatti con Pucer Mario da Pirano, contrabbandiere già condannato per specula-

I due nominati sfruttavano il popolo lavoratore, guadagnando illecitamente enormi somme di de-

La pubblica opinione chiede che verso simili elementi venga applicata severamente la legge.

ESEMPIO DA SEGUIRE

PRIMEGGIA nell'EMULAZIONE

La filiale sindacale dell'impresa commerciale cittadina «Egida» di Capodistria ha svolto un intenso lavoro nella gara d'emulazione per il 29 novembre, ottenendo concreti

risultati. Infatti l'aggiornamento della contabilità è stato portato a termine 9 giorni prima del previsto e il merito va attribuito sopratutto ai compagni Bacci Giorgio e Riccobon Anita per la sezione contabilità e alla comp. Minca Rosella per

la sezione commerciale. Migliorata è pure la disciplina e le assenze sono state ridotte al minimo. E' da segnalare il caso del comp. Pribac Francesco il quale. sebbene infortunato, lavora gior. nalmente, dimostrando una volontà degna della massima considera-

I compagni sottoelencati hanno vensato alla cassa dell'organizza. zione sindacale le seguenti somme di denaro corrispondenti al lavoro volontario da essi effettuato: Lorenzetto Claudio dinari 3000 .-- , Mele Nicola dinari 2.757, Bacci Giorgio din. 2000, Riccobon Anita

NOTIZIE BREVI

Il mobilificio STIL a Capodistria ha ultimato in questi giorni la costruzione di 50 camere complete. Complessivamente quest'anno sono state costruite e poste in vendita 300 camere. Il collettivo intende costruire,

entro la fine dell'anno, ancora una serie completa di mobili. In base ai risultati sinora otte-

nuti, il mobilificio supererà di certo largamente il piano di produzione annuale.

Negli ultimi mesi il collettivo è riuscito ad ottenere la diminuzione del costo di produzione, migliorando l'organizzazione del lavoro e la qualità dei prodotti. Anche la produttività del lavoro è aumentata dopo l'adozione del decreto che stabilisce la ripartizione degli utili

fra gli operai. Il 29 novembre verrà distribuito alle maestranze il dividendo dell'utile realizzato negli ultimi 3 Esso ammonta a 1.380 dinari a testa.

La ditta Istra-Benz di Capodistria ha aperto la scorsa settimana, in piazza Muda a Capodistria, un negozio per la vendita di fornelli

a gas e bombole di gas metano. A sua volta l'impresa di Auto trasporti «ADRIA» ha pure aperto un negozio di vendita di parti di ricambio per automobili e motociclette. Il materiale è stato impor-

tato dall'Austria. La fabbrica di gomma di Borovo viceversa vende i copertoni e le camere d'aria.

A Capodistria ed a Buie sono stati aperti negozi di vendita di articoli industriali a prezzi notevolmente ribassati. E' prevista pure tale vendita a Cittanova, Isola ed in altre località.

E' stato costituito a Portorose l'Ufficio Turistico «Adria» che ha già iniziato la sua attività. Questo ufficio organizzerà gite, si interesserà per la vendita dei biglietti ferroviari e di autobus per i viaggi in Jugoslavia ed all'estero, Contemporaneamente dirigerà il servizio di smistamento dei turisti negli alberghi del Circondario. Funzionerà pure un ufficio di cambio

valute. of solding officers. * L'«Adria» ha in programma l'apertura di una filiale a Capodistria. Per la prissima stagione turistica, poi, se sarà possibile, creerà un proprio autoparco per le gite col-

Per dare un maggiore incremento al turismo, è stato concesso un

ulteriore credito di 8 milioni di dinari per l'ultimazione dei lavori di rinnovamento del Palace Hotel di Portorose.

Sempre a Portorose verranno quest'inverno effettuati lavori per il rinnovamento del bagno, per la costruzione di un campo da tennis, curati i parchi ed i giardini citta-

In questi ultimi giorni una ventina di apprendisti del nostro distretto si sono recati in Slovenia, ove lavoreranno negli stabilimenti metallurgici ed apprenderanno il

mestiere da essi scelto. Sinora si sono iscritti 45 giovani del distretto per frequentare le scuole per apprendisti della Jugo-

slavia. Durante la prima svendita autun-

nale degli articoli industriali a prezzi notevolmente ribassati, sono state effettuate a Capodistria vendite per una somma superiore ai 19 milioni di dinari.

Più sollecito nella vendita si è dimostrato il personale dell'Azienda Commerciale Cittadina di Pirano, il quale, assieme a quello della «EGIDA», ha realizzato il maggior volume delle vendite.

La ditta «Fructus» ha ultimato in questi giorni la produzione del concentrato di pomodoro. Il piano annuale è stato superato del 7 %.

Il quantitativo prodotto è tre volte superiore a quello dell'anno scor-

LE MANIFESTAZIONI PER LA "Giornata della Repubblica"

Distretto di Capodistria

OPERAIA DEL CONSERVIFICIO

EX ARRIGONI

MERCOLEDI' 28. 11. 1951 Ore 10 - Apertura della mostra della Tecnica Popolare a Isola. Ore 18.30 — Fiaccolate e fuochi artificiali a Capodistria, Isola, Pirano, Scoffie, falò di gioia sulle colline in riva at mare. Ore 20 - Apertura a Scoffie della sala teatrale nella Casa del Co-

operatore. Accademie solenni e riunioni di massa avranno luogo in tutte le cittadine e i paesi del distretto.

GIOVEDI' 29. 11. 1951 Ore 6 - Sveglia suonata da ban-

de in tutto il distretto. Ore 10 - Sfilata del grande corteo a Capodistria. Per prime procederanno le unità partigiane, indi le associazioni di tiro a segno, le formazioni dei pioneri, e tutta la

massa dei lavoratori. Ore 11 - Grande comizio in piazza Tito a Capodistria. Ore 13 Concerto bandistico in

piazza Tito. Ore 14 Incontro calcistico fra la rappresentativa del Circondario e la squadra di Pola - facente parte al campionato della Lega repub-

blicana croata. Ore 16 - Manovre dei viaili del fuoco nel porto di Capodistria. Dalle ore 18 in poi: Festa popo-

VENERDI' 30. 11. 1951

Ore 8 - Torneo di scacchi nel Teatro Ristori. Ore 9,30 - Finale del torneo di

pallavolo sul campo di via Nazor. Ore 13 - Circuito motociclistico di Semedella, con la partecipazione di centauri sloveni, di Trieste e del circondario.

Ore 18 Torneo di ping-pong nella palestra di Capodistria. Ore 20 - Una rappresentazione drammatica al Ristori con la compagnia del Teatro Popolare sloveno che darà «Kralj na Betajnovi».

DOMENICA 2, 12, 1951 Ore 9.30 — Gare di tiro a segno u Capodistria, finale del torneo di pallacanestro sul campo di via Eugenia a Capodistria.

Ore 10 - Il cross della Repubblica a Capodistria. Ore 20 Replica del dramma «Kralj na Betainovi».

Distretto di Buie

MERCOLEDI' 28, XI. Ore 18: manifestazioni in tutte le cittadine e villaggi dell'interno, fiaccolate, accademie solenni, falò di gioia ecc. A Buie spettacolo pi-

rotecnico. GIOVEDI' 29, XI. Ore 6: sveglia, con bande, in tutto il distretto.

Ore 9: a Buie, il «Cross Autunnale della Repubblica». Ore 10,30: grande corteo a Buie. Ore 11: grande comizio di massa

in piazza Tito, Ore 14: nella sala della casa del cooperatore, chiusura del festival della cultura croata.

Ore 14: sul campo di pallavolo della D. P. finali del torneo di Ore 15,30: nel campo sportivo,

incontro fra le squadre di Buie e di Umago. Ore 20: feste popolari in tutto il distretto.

VENERDI' 30, XI: Scoprimento lapidi in memoria

ai caduti. Continuazione delle gare sportive programmate per il 29 novem. bre - manifestazioni culturali ecc.

Perchè...

in certe macellerie di Capodistria si usano privilegi verso le persone più simpatiche dando loro la carne migliore mentre per le persone comuni si riservano le ossa?

le porte del Teatro di Capodistria scriechiolano quando l'Istra-Benz ha in magazzino tonnellate di

la lana acquistata nei negozi di Capodistria costa 900 din. al pacco, mentre la stessa qualità di lana acquistata in un negozio Isola, costa 800 dinari al pacco? Sarà forse per compensare spese di trasporto da Capodistria

unico per squisitezza e verità introspettiva, con uno stile spigliato e distinto - è andata in scena per la regia di Pietro Rismondo. Lo speti incapace di comprendere il vero tacolo, sia per la cura del regista che per la buona prestazione di un meritato successo. Accurata, anzi meticolosa, la regia, con un lavoro a mosaico — secondo lo stile precipuo del Rismondo -, nello studio dello svolgimento psicolo-

gico; con felici intuizioni dei trapassi e dei rilievi scenici, nonchè delle gradazioni drammatiche: misurata nelle variazioni e nei contrasti, senza discordanze nè abusi stili-Prestazioni singolari, nel buon andamento della recita, sono state quelle di Gianna Depoli e Nereo Scaglia, nei nuoli di Renata Adorni Carlo Reani. Distinta e ricca di una squisita e profonda sensibilità la Depoli con una recitazione brio.

di colori espressivi, a stati d'animo fuggevoli e realtà psicologiche sug-Nereo Scaglia ha interpretato un Renato Adorni, ai cui pregi di signorilità e compostezza formale, si aggiungono quelli di una vibrata accentuazione di umanità. Le sue variazioni cromatiche sono sta-te di effetto negli spunti umoristici, hanno raggiunto maggiore effica-

sa e cristallina. Quest'attrice ha

dato vita, con intelligenti variazioni

d'un sentimento accurato e di una lucida sofferenza. Pubblico «scelto», varie chiamate ad ogni fine d'atto e sentite acclamazioni al termine della com-

cia espressiva nei rilievi sapienti

Segue cromologicamente la «prima» di «A casa per le sette» di Robert C. Sheriff, che è andata in scena per la regia di Osvaldo Ramous. Il lavoro, di un genere del tutto nuovo per il nostro teatro, ha soddisfatto il pubblico appassionato di prosa, til quale è rimasto convinto 'ed attratto dalla maestria formale con cui è svolto l'interessante tema psicologico, grazie anche all'operat intelligente del regista. L'opera dello Scheriff ha i suoi pregi pec uliari nella profondità introspettiv a e nella sapiente attuazione ar tistica d'una interessante vicenda drammatica, tolta da un vicenda drammatica, totta dromi, riservati agli acrobati ed to di cro naca. Motivo per cui sa agli amanti delle velocità folli. Il tanzo è un addetto al posto di blocrebbe un grossolano equivoco confonderla e degradarla col genere giallo, di cui reca soltanto delle scialbe parvenze esterioni e, peggio, gius lificarla con un preteso fine dida ttico: secondo un'abitudine

Attività dell'UDAIS

nella loro ultima riunione, hanno formato nume rose commissioni quali: la commission e sanitaria, economica, per la cultura, per le istituzioni glovanili ed inf ine la commissione degli

Per mezz) di questi organismi le donne di C2 podistria, unitamente agli organi del Potere popolare, contribuiranno al risolvimento dei problemi che in que ell'ambito si manifestano,

tornata in voga, ma in verità vec chietta, che non riconosce l'opera d'arte, se non in funzione di una finalità intellettualista e prassista, poetico in se stesso, ossia nella sua teoricità ed autonomia.

Il regista Ramous ha indi e realizzato questi pregi, coadiuvato in ciò dagli attori che tutti hanno dato, nei rispettivi ruoli, efficaci prestazioni. Sono risaltati in modo particolare, gli interpreti principali: Ada Mascheroni e Carlo Montini. La Mascheroni ha interpretato Janet con intelligenza ed accuratezza: atteggiamento distinto, composto anche nella sciagura, sensibilità delicata, con un dolore profondo, ma pacato, il tutto inquadrato in una recitazione mirabile, con ricchezza di toni e varietà di gradazioni che sono i pregi più ammirati in questa brava attrice. Carlo Montini ha interpretato David Preston con intelligenza psicologica nel graduale svolgimento drammatico che da un tipo normale ci porta, senza scosse ne bruschi trapassi, ma con un processo lento, costante alla visione sconcertante della follia, efficace nel monologo allucinato del secondo

Il pubblico ha applaudito con convinzione, chiamando ripetutamente gli attori alla ribalta alla fine d'ogni atto.

Bruno Picco.

è in fase di ultimazione. Nonostanoni atmosferiche, verificatosi nella decorsa settimana, nel distretto di Buie è stato seminato già il 90% del previsto e nel distretto di Capodistria, l'85%. I lavori prosegui. ranno, tempo permettendo, negli ultimi giorni di novembre, o nella prima settimana di dicembre. Gli agricoltori hanno seminato in prevalenza frumento delle specie: «Gentil Rosso», «Ciro Menotti», «Mentana» e «Virgilio». Le sementi sono state selezionate e disinfettate, così potremo aver il prossimo

gatori ha stimolato gli agricoltori, quali, per ottenere maggiore raccolto, sfruttano al massimo i loro terreni Secondo quanto affermano gli esperti agricoli, nel buiese la superficie seminata sarà superiore del 20% a quella degli anni 1949

NELLE AULE DEI TRIBUNALI POPOLARI

L'autista che cagionò l'incidente di Strugnano condannato ad 8 anni e 6 mesi

ca giudiziaria segna quattro procedimenti penali che si sono svolti al Tribunale Popolare distrettuale di Capodistria. Fra gli imputati figura l'autista Mihelič Milan. responsabile del tragico incidente di Strugnano, poi un altro autista che, infischiandosi delle norme sul traffico stradale, si è comportato sulle nostre strade come fossero autoco di Scoffie il quale, in preda ai fumi dell'alcool e provocato, è trasceso nei confronti di tale Mario Ferrauz di Dolina, colpendolo con vari pugni, così da causargli lesioni varie. Con questo atto il difensore non solo si è reso colpevole di reato punibile a norma di legge, ma ha gettato il discredito sulla Difesa Popolare cui apparteneva.

L'ultimo imputato è un cassiere disonesto che ha operato una truffa in danno dell'azienda presso la quale lavorava.

Ieri mattina si è concluso a Capodistria il processo a carico di Mihelič Milan, autista dell'Adria, che, con la sua noncuranza, provocò il tragico incidente di Strugnano in

vita due persone. Il tribunale, tenuto conto della gravità del fatto, ha condannato il Mihelič alla pena di 8 anni e 6

Anche questa settimana la crona- conseguenza del quale perdettero la

mesi di reclusione ed al pagamento delle spese e dei danni. Il secondo processo si è svolto a

carico dell'autista Rihar Franc alle dipendenze dell'ufficio Turistico «Putnik» di Portorose. Egli, guidando la «Chevrolet» affidatagli, percorreva il tratto Scoffie - Capodistria a velocità proibita, e per la sua noncuranza provocava il rovesciamento della macchina con danneggiamento della stessa e grave minaccia alla incolmità dei pas-

pria negligenza e si è appellato alla clemenza dei giudici. Il tribunale lo ha condannato a sei mesi di carcere.

Il Rihar ha riconosciuto la pro-

è comparso tale Urh Slavko appartenente alla D.P. e già in servizio al posto di blocco di Scoffie. L'Urh, nella notte del 28 ottobre u. s. dopo aver abbondantemente liparso sulla pedana degli accusati tale Frank Dusan, da Zagabria, ex cassiere della ditta «VINO». Il Frank, nell'intento di procacun beneficio personale, nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso ha sottrato dalla cassa somme affidate alla sua custodia. Per la tema che le sue malefatte venissero scoperte, egli alterava

vari documenti d'ufficio, commet-

lo a tale Ferrauz Mario da Dolina,

pure lui brillo, veniva da questo

provocato. Invece di operare a norma di legge, l'Urh ha colpito ripetutamente il Ferrauz, così da

La corte popolare, tenuto conto

Nel quarto dibattimento è com-

della gravità del fatto, ha condan-

nato l'Urh a sei mesi di carcere.

causargli lesioni varie.

Il tribunale lo ha ritenulo colpevole di approprazione indebita e lo ha condannato a 8 mesi di car-Più complesso il processo in cui

tendo così un'altro reato.

LA SESSIONE DEL C. P. C. T. Lunedi 10 dicembre 1951 alle ore 8 nel teatro popolare di Capodistria avrà luogo la V. Sessione del Comitato Poopolare per il bato a Bacco durante il giorno, mentre stava effettuando il control-

within the flanking live being ... sin d'ora a preparare per i nostri bimbi inp at ottoe una lieta sorpresa per la "STRENNA DI CAPODANNO"

Disponiamoci

In viaggio per Jajce nel novembre 1943

Dai ricordi dei membri delle delegazioni slovena e croata

La vita sul Rog era caratterizzata da un continuo andirivieni di ufficiali e corrieri con i comunicati su decine di battaglie. In quella località si trovava il Comando Supremo per la Slovenia dell'Esercito Popolare di Liberazione, il Comitato Centrale del Fronte di Liberazione e, in quelle giornate di novembre, anche il centro di raccolta dei delegati sloveni alla seconda sessione dell'AVNOJ. Il popolo della Slovenia doveva essere rappresentato da Boris Kidrič, Josip Vidmar, Jaka Avšič, Marijan Brecelj, Zoran Polič, Josip Rus ed altri. Grande era la gioia dei delegati per la possibilità loro offerta di presenziare alla storica sessione e di poter esprimere la volontà del popolo sloveno di lottare, assieme agli altri popoli jugoslavi, sino alla vittoria finale. Qualcuno avrebbe visto poi per la prima volta il compagno Tito e ciò aumentava il loro orgasmo.

Venne anche il giorno della parten_ za - 9 novembre. Per i delegati furono preparati i viveri. Naturalmente, le armi le portarono con se. La colonna si mosse tra gli auguri e le acclamazioni dei presenti. «Salutateci il compagno Tito» fu l'ultima raccomandazione dei compagni di lotta, prima della partenza dei loro rappresentanti. I primi giorni si camminava notte e giorno poichè il percorso attraversava il territorio liberato. Il territorio sull'altra sponda del fiume Kupa era sotto il controllo del nemico. Lo stesso passaggio del fiume rappresentava una notevole difficoltà poichè i ponti erano occupati dai tedeschi e dagli ustascia. Jaka Avšič, che aveva le funzioni di capogruppo, ordinò il passaggio con la zattera. Scendeva la sera quando l'improvvisato zatterone lasciava la sponda, dirigendosi obliquamente verso l'altra, trascinato lentamente dalla corrente. I delegati stringevano le loro armi, pronti al fuoco. Nelle ombre dei canneti e delle verbene poteva nascondersi il nemico.

Passata la Kupa si camminò in silenzio assoluto, attraversando un territorio disseminato di presidi nemici. La Mrežica, un altro fiume, fu attraversato nello stesso modo come la

fablstickem osvajaču;

A mjegovoj slobosty

italiana di questa risoluzione:

mercè dei conquistatori fascisti;

più difficili della sua storia

i popoli della Jugoslavia.

gli ex dirigenti del partiti politici.

sajedničku gružanu borbu protiv chupatora;

Projekat resolucije o canavanju

i političko-parfiske pripadnosti, dana navestra konstatuje

Leveliskow Yticko narodeta oslubodienia

No avon konstituciones recedenju održenom u oslobodjenom Binaću

pratstaymici masoda avih semelje Jugoslavije, tez razlike marodnosti, vers

politike l'Eltavog nisa ladaja vojnos i političkog vodjetva sugnalavije;

Da su ngrodi Jugoslavije,koji su odlučno hveli sa erušjem u ruci

da brano svoju slobodu i nesavismost, bhli predani na milost i nesilost

Da je panično # TracjaTella begstvo jugorlovenske vlede mnečilo

Da su fešistički okupatori zaveli ned svim narodima Jugoslavije

sreamo napultanje i isneveravanje naroda u najtešim trenutsima njegove

rožim nesspančene burbarske svireposti, režim istrebljivanja čitavog

naroda i rese,masovnog i av erskog ubijanje de me,dece i sterane u

pozadini, pljakke, casilja i pustošenja čisavih prostranih oblaset; Da su dosnči isosjatni, koji šujes stavili u službu okupatorima

protesy swoith whattith maroda late take ogressi in hrve sweith naroda,

sludedi okupatoriwa kap krya i daniati i da averstva detnika, kaji stoje ped komandon siberista pigasiovnima etago, nad avima narodina Juguela-

vije nisu maje svirepa od averstama fakletičkih okupatora, ustaja i sodija.

Do no ekoro ava bivše politička strunke ili organizacije u vedini menalja Jugoslavije, primosla mano stanje utvari ili se enjime pomirile.

Jains na taj natin sto su odmah otvoreno prisiv.ckupaturu.druge na taj

patora, de bi salaja, u toku razvoje paružno-oslobedilačke borbo, otišli direktmo u izdaju, štav vodjetva ovih stranskusjuš nije vrene sa borbu

addin ato on prvo odbijale i damu pomisao nas ma kokvu borcu protiv oku-

protiv chupatora, ubreo se pretvorio u staviveć je vreme za borbu u komist

okupatora protiv pobunjemeg maroda;
Da se karra ces oflografichemen, marobito viši, atavio, u ramis formaza

osupetoru os raspoloženje u njegovoj borbi pretiv evih naroda Jugaslavij

the se shows wer dystinati i driawni aperet bives sugnelavije isdaj-

midki pripremen i caposobljaven so to kros mis godine, stavio u službu

fasističkih užupatora i postao njihovis poslušnie orudje s sa uništanja

De je jedina komunitalička partija Jugoslavije ostala verma narodu

Do je Ecommistička pertije odnan poevale ave narede, ove političke

De su so as avaj poziv odsavšii svi narodi Jugoslavije dižući narud-

documento storico

Il clichè che riportiamo, è la prima pagina del testo originale dello

«Nella propria sessione costitutiva, svoltasi in Bihać liberata, i rap-

Che i popoli della Jugoslavia, decisi a difendere con le armi in

Che la pusilianime fuga del governo Jugoslavo rappresentò un ver-

Che gli occupatori fascisti hanno instaurato su tutti i popoli della

Che i traditori interni, messisi al servizio dell'occupatore contro il

Che, quasi tutti gli ex partiti o le organizzazioni politiche nella

schema di risoluzione emanata, nella sua sessione costitutiva, dall'AV-

NOJ. Le correzioni a penna sono del compagno Tito. Ecco la traduzione

presentanti dei popoli di tutti i territori della Jugoslavia, indipendente-

mente dalla loro nazionalità, religione e appartenenza politica e di par-

tito, il giorno ... novembre, constatano che il crollo militare jugoslavo

di aprile è una conseguenza diretta della politica antipopolare e di tutta

una serie di tradimenti perpetrati dai dirigenti militari e politici della

pugno la propria libertà e indipendenza, sono stati abbandonati alla

gognoso abbandono e un atto di intedeltà verso il popolo nel momenti

Jugoslavia un regime di barbara crudeltà senza riscontri, il regime di

annientamento di tutto il popolo e della stirpe, di feroci uccisioni in

massa delle donne, bambini e vecchi nelle retrovie, il regime di sac-

proprio popolo, si sono anche loro macchiati di sangue innocente, ser-

vendo l'occupatore come boia sanguinari e che i crimini dei cetnici, al

maggioranza dei territori della Jugoslavia, si sono comportati passiva-

mente nei confronti della situazione, oppure si sono rappacificati con

la stessa. Alcuni, nel modo di affiancare apertamente l'occupatore, altri

respingendo anche l'idea di una qualsiasi lotta contro l'occupatore, per

poi passare, durante lo sviluppo della lotta popolare di liberazione, direi-

tamente al tradimento. La posizione della maggioranza dei dirigenti di

questi partiti: non è giunta l'ora di lottare contro l'occupatore, si è pre-

sto trasformata in: è giunta l'ora di lottare accanto all'occupatore contro

in varie forme a disposizione dell'occupatore nella sua lotta contro tutti

preparato o abilitato al tradimento durante lunghi anni, si è messo al

servizio dell'occupatore, divenendone arma fedele per l'annientamento del

politici ((ad eccezione dei partiti apertamente traditori) e tutti i patrioti

sollevando l'insurrezione popolare, tutti i patrioti onesti, organizzando

i reparti partigiani che a questo invito non hanno risposto quasi tutti

onesti nella lotta armata comune contro l'occupatore.

Che una gran parte degli ufficiali, specialmette superiori, si è messa

Che tutto l'apparato comunale e statale della vecchia Jugoslavia,

Che, unico, il Partito Comunista della Jugoslavia è rimasto fedele

Che il Partito Comunista ha chiamato tutti i popoli, tutti i partiti

Che a questo invito hanno risposto tutti i popoli della Jugoslavia

comando di Draža Mihaflović, commessi su tutti i popoli della Jugoslavia, non sono per nulla inferiori ai crimini degli occupatori fascisti, degli

cheggio, oppressione e distruzione di intere vaste regioni.

atranke,/inuner chorena indejmičnih/ove pottens i redeljubive ljude u

ni estance, are political i recolutive ljudi, organizujući partitarske

anredera de su en ne evaj posiv oginella eva hivoa posjetva političkih me

Da je aprilski vojna šlos Jugoslavije neposrešna pomledice memaredne

investable.

Kupa, ma con essa era superato an-che il territorio sotto il controllo del nemico. Fu attaccata l'impervia catena della Kapela sotto l'imperversare della neve. Anche se meno pericoloso, fu il più difficile tratto di strada. Ma infine si arrivò ad Otočac.

L'alba del 17 novembre 1943. A Otočac in Lika, dinanzi alla sede dello ZAVNOH (Consiglio Territoriale Antifascista di Liberazione della Croazia) si raccolgono a gruppi i delegati sloveni e croati. Tra loro sono: Pavle Gregorić, Vicko Krstulović, Vladimir Bakarić, dr. Ivan Ribar, Vlado Zečević, Spasenia Babović e Mitra Mitrović che, pochi giorni prima, avevano partecipato alla sessione dello ZAVNOH.

Si parte con gli autocarri oltrepas. sando Vrhovine. Le canzoni di lotta echeggiano nel cielo, coprendo il ronzio dei motori. Ma d'un tratto si fa silenzio. Dinanzi ai delegati appaiono le mura di Korenica, diroccate e annerite dal fumo. I comignoli rimasti in piedi, chi sà per quale miracolo, sembrano moncherini levati al cielo a implorare vendetta. Nei ricordi dei delegati appaiono le scene tragiche dei bimbi lanciati dalle finestre e infilzati dalle baionette tedesche e ustascia, le grida delle madri e dei vecchi nelle case in fiamme, le visioni dei compagni caduti.

I camions arrancano con difficoltà tra i cumuli di neve e infine devono arrestarsi. I delegati scendono e proseguono a piedi l'impervio cammino: attraversando boschi secolari di abeti. Lango la strada incontrano talvolta delle fosse scavate sotto terra, abitate dai fuggiaschi. La discesa della montagna è resa ancora più difficile dal terreno sdrucciolevole. La colonna viene spesso spezzata da arresti costanti, talvolta non visibili nella notte. All'alba sono già vicini alla valle che si distende dinnanzi ai loro occhi.

Usciti dal limitare dei boschi e fatte alcune centinaia di metri. devono rapidamente indietreggiare. Sulla strada passano gli autocarri tedeschi.

Bagnati, stanchi, intirizziti dal freddo e dalla fame, tra una nebbia gelida e penetrante, i delegati attendono tutto il giorno il calar della sera, mentre sulla strada continuano a rombare i camions tedeschi.

A destra, d'un tratto, ad alcuni chilometri di distanza, si vedono, tra gli spiragli della nebbia, ardere le case contadine. Arrivata la sera, i delegati si preparano ad attraversare la strada, illuminata a tratti dai fari tedeschi. Ciascuno riceve un numero e in questo ordine si mettono in colonna, prendendosi per le mani. Di tanto in tanto s'odono le raffiche di mitraglie e i proiettili luminosi passano al di sopra delle loro teste. Gli ustascia sparano a vuoto. Nel momento che i raggi dei fari cessano di illuminare la strada, i delegati scendono a valle e, uno ad uno, la attraversano a soli 500 metri dal campo tedesco, riprendendo poi a salire i pendii della montagna di fronte.

Dinanzi a Doljani vengono fermati dalla sparatoria. In perlustrazione viene inviato Josip Zasi, mentre la colonna attende in un piccolo villaggio distrutto. Solo la mattina possono entrare a Doljani e li dopo due giorni e due notti, riposarsi dall'impervio cammino. La strada che segue è molto più facile e la sera del 28 novembre i delegati giungono



LA CASA NELLA GROTTA DI DRVAR DOVE AVEVA SEDE IL CO-MANDO SUPREMO NEL MAGGIO 1944

DAL DIARIO DI VLADIMIR DEDIJER

L'ECO DELLE DECISIONI DI JAJCE ALL'ESTERO

Il primo atto di Roosewelt a Teheran: far conoscere la lotta di liberazione in Jugoslavia - Churchill ai giornalisti: I partigiani jugoslavi trattengono più divisioni tedesche di quante ne siano sul fronte italiano

Ancora a Jajce, al Comando Supremo, ero a conoscenza dell'ordine del giorno e della lista dei candidati al Comitato di liberazione nazionale.

La Seconda sessione dell'A. V. N. O. J. si svolse contemporaneamente all'incontro di Stalin, Roosewelt e Churchill a Teheran. Dal comportamento degli ufficiali e dei giornalisti inglesi ed americani, comprendemmo che i tre a Teheran, avevano preso decisioni importanti anche a riguardo della questione jugoslava. Da un giornalista americano venimmo a sapere che una delle prime cose che Roosewelt fece a Teheran fu questa: estrasse dalla tasca la relazione del colonnello Pherish capo della missione americana presso il Comando Supremo, e la consegnò a Stalin che ringraziò.

Il colonnello Pherish parti dalla Jugoslavia ancora nell'ottobre 1943 e dall'Italia volò con l'aereo direttamente a Washington. Qui venne ricevuto anche dal presidente Roosewelt al quale consegnò di propria mano i dati sulla nostra lotta contro i tedeschi, cetnici e ustascia.

Pare che a Teheran sia stata presa la decisione di ajutare il nostro esercito cioè di «riconoscere a Tito le qualità di comandante alleato» come la hanno formulata i

Al Cairo risentimmo immediatamente le conseguenze delle decisioni di Teheran. Venimmo a sapere che Roosewelt, in viaggio per Teheran, quando al Cairo s'incontro con Churchill e Chang Kai Shek ricevette re Pietro, ma al suo ritorno, quando si soffermo nuovamente nella capitale egiziana, de clinò diplomaticamente una nuova visita di re Pietro, anche se la prima volta aveva preannunciato tale udienza.

In genere dopo Teheran potem mo rilevare una sensibile diversità di trattamento nei nostri confronti In verità anche prima eravamo oggetto di tutte le attenzioni, ma dopo Teheran venne tolto il controllo ufficiale sui giornalisti e sulle altre persone, le cui visite ora, si facevano sempre più fre-

Il giorno seguente alla pubblicazione nella stampa della notizia sull'incontro tra Stalin, Churchill e Roosewelt a Teheran la stazione ra dio «Libera Jugoslavia» emise il comunicato sulla seconda sessione dell'AVNOJ. In tale occasione «Li. bera Jugoslavia» non emise la risoluzione sulla monarchia e sul veto al ritorno di re Pietro in patria. Lo stesso giorno ricevemmo all'ospedale la visita di un gruppo di giornalisti ai quali fornimmo tutte le spiegazioni sul Comitato Nazionale e sui membri che lo componevano, di modo che il giorno dopo, sulla stampa mondiale, accan to al comunicato della «Libera Jugoslavia» uscirono anche le biografie dettagliate dei membri del comitato nazionale. Ciò contribù a conoscere la composizione nazionale del Comitato e di conseguenza la vastità della nostra lotta. Un articolo particolarmente interessante uscì sul quotidiano londinese «News Cronicle», a pen-na del corrispondente dal Cairo dello stesso giornale Berta Gaster.

Al Cairo non riuscimmo a sapere, se/a Teheran sia stata discussa la formazione del Comitato di Liberazione nazionale, però si poteva presumere che tale questione non era stata trattata, dato che la riunione di Teheran si era svolta contemporaneamente alla Seconda sessione dell'AVNOJ.

All'inizio di dicembre giunsero al Cairo anche i capi della missione inglese presso il Comando supremo, il generale Mac Ley e il colonnello Deakin. Essi vennero immediatamente ricevuti da Churchill, che informarono esaurientemente sulla situazione in Jugoslavia. Il colonnello Deakin soggiornò in Jugoslavia in un certo senso anche come osservatore personale di Churchill, per cui la sua relazione sulla lotta in Jugoslavia ebbe una sensibile influenza sul premier britannico.

Ad una conferenza stampa con i giornalisti inglesi e americani, tenuta da Churchill al Cairo, dopo la riunione di Teheran, vennero poste anche domande sulla situazione in Jugoslavia. Churchill dichiarò, fra l'altro, che i partigiani jugoslavi contenevano più divisioni tedesche di quante ne fossero sul fronte italiano. Tale fatto suscitò una notevole impressione tra i giornalisti. Il corrispondente del «New York Times» Schultzberger pubblicò questa parte della dichiarazione di Churchill, nonostante questi avesse esplicitamente chiesto che tali parole non apparissero sui

Era evidente che il governo inglese cambiava la sua tattica nei confronti del movimento popolare di liberazione in Jugoslavia non per amore verso i partigiani, ma per la necessità di lotta contro i te-

giornali

NELLA LOTTA CONTRO I NEMICI E PSEUDOAMICI E' SORTA LA NUOVA REPUBBLICA

IL GOVERNO considerò le decisioni dell'AVNOJ una pugnalata alla schiena

Appoggio al governo di Pietro Karadjordjević - Draža Mihajlović trattato da Mosca come eroe nazionale jugoslavo - Vane le richieste di aiuti del Comando supremo partigiano e le documentazioni sui crimini dei cetnici

La creazione dell'attuale ordinamento sociale in Jugoslavia ebbe avversari tenaci non solo nella borahesia interna, sostenitrice e nerbo dell'occupatore, e nei circoli reazionari dell'occidente, ma anche in quel governo che si autodefinisce «guida dei popoli oppressi» e «il primo paese socialista del mon-

Come nel caso della guerra finnica, quando l'URSS si autodefinì «amante della pace» nello stesso istante che le sue truppe varcavano i confini di uno stato estero, così anche nei confronti della Jugoslavia partigiana altri furono i motti propagandistici e del tutto diversi furono i fatti e il modo di

Il 29 novembre 1943, data dell'effettiva fondazione della nuova Jugoslavia, avvenuta alla seconda sessione dell'AVNOJ, fu preceduto da intense e ininterrotte richieste di aiuti in armi e medicinali, fatte dal compagno Tito a Mosca. Tali richieste, nei momenti più'difficili della lotta, assumevano un tono drammatico che rispecchiava la reale situazione della lotta.

Ecco il testo di un dispaccio che il 31 gennaio 1943, Tito inviò a Mo-

«Debbo farvi di nuovo la domanda: non vi è proprio affatto possibile porgerci un qualsiasi aiuto? Centinaia di migliaia di fuggiaschi sono minacciati dall'inedia. Dopo venti mesi di lotta eroica, quasi sovrumana, non è forse possibile trovare il modo di aintarci? Noi conbattiamo già da venti mesi. privi del più piccolo aiuto da qualsiasi parte. Vi assicuro che questo nostro magnifico ed eroico popolo della Bosnia, della Lika, del Kordun, della Dalmazia, merita pienamente il massimo aiuto. Da noi ha incominciato ad in-

fierire il tifo pettecchiale e noi siamo privi di medicinali. Il nostro popolo si esaurisce per la fame, ma non si lamenta. Questo popolo affamato dà ai nostri combattenti fin l'ultimo boccone di pane mentre è affamato esso stesso, dà l'ultima calza, camicia e scarpe e va nudo e scalzo con questo freddo. Fate

tutto il possibile per aiutarci». Appelli simili si susseguirono dagli inizi del 1942 sino alla fine del 1943, ottenendo sempre risposte come questa, pervenuta in data 11 febbraio 1943, in riscontro al precedente dispaccio di Tito: «... Noi abbiamo esaminato personalmente con Giuseppe Visarionović il modo ed i mezzi per porgervi giuto. Purtroppo non ci è riuscito finora di risolvere con successo questo compito a causa di insuperabili difficoltà tecniche . . .»

Le difficoltà tecniche, a cui fa cenno il dispaccio di Mosca, erano praticamente inesistenti. La causa

del mancato invio di aiuti risiedeva nella politica estera russa di allora, risfoderata attualmente, e che consiste nell'accordo delle grandi potenze a danno delle piccole nazioni. Mosca temeva che l'invio di eventuali aiuti ai partigiani avesse potuto produrre qualche incrinatura nella coalizione dei grandi. Oltre a ciò bisogna rilevare che l'URSS ebbe regolari rapporti diplomatici con il governo fantasma di re Pietro, nonostante che il Comando Supremo partigiano rimettesse a Mosca regolarmente i documenti sulla collaborazione con l'occupatore e sui crimini commessi a danno della popolazione dai cetnici di Draža Mihajlović, ministro della guerra del governo fuggiasco e comandante dell'esercito regio in patria. Pare anzi che questi documenti, che avevano lo scopo di smascherare il tradimento di Mihajlović, sortissero a Mosca l'effetto contrario poichè nell'agosto del 1942 la Legazione sovietica presso il governo fuggiasco fu elevata al rango di ambasciata. Fu un colpo morale durissimo al movimento partigiano che solo da Mosca attendeva un qualche aiuto. Nello stesso tempo e per quasi due anni radio Mosca continuava ad attribuire ai cetnici le vittorie conseguite dat partigiani ed a chiamare il loro comandante, contemporaneamente alla rivista fascista «Tempo», l'eroe nazionale jugoslavo. Tale collaborazione non si limitò solo al campo puramente diplomatico e propagandistico, ma ebbe anche finalità più concrete - che smentiscono la storiella delle difficoltà tecniche fornita al comando dell'Esercito Popolare di Liberazione - come si rileva dal seguente dispaccio, inviato da Slobodan Jovanović, capo del Governo di re Pietro, a Draža Mihajlovic e rinvenuto tra la cor-

della sua cattura: «Str. Pov. N. 40 dell'11 gennaio 1943. V. K. n. 152 del 30 novembre

rispondenza di Draža al momento

I russi hanno proposto l'invio di loro ufficiali superiori nel vostro Comando, l'organizzazione di collegamenti diretti con voi, la costituzione di una vostra squadriglia in Russia per il lancio degli aiuti a voi, emissioni radio comuni. La proposta è stata respinta. Chie. diamo anticipatamente: primo, che cessi immediatamente la campagna per mezzo della radio e della stampa contro l'esercito jugoslavo al vostro comando. (In una nota, datata 3. XII. 1942 dell'ambasciata jugoslava a Mosca, si smentisce l'esistenza di questa campagna. N. dell'A.) Secondo, che si invitino i partigiani a non attaccare i reparti del nostro esercito. Terzo, che i partigiani vengano posti sotto il vostro comando. Appena dopo sarà possibile l'ulteriore collaborazione. Vi informeremo sul successivo an. damento. Jovanović.

Confrontare: O. H. - M. S.» Non sembra che Mosca abbia accettato in pieno le condizioni poste da Jovanović, ma comunque la sua posizione non era lontana dai punti del dispaccio suesposto. Lo confermano i frequenti inviti rivolti a Tito di non apporsi al governo reale, le critiche di estremismo mosse in occasione della formazione delle brigate proletarie, l'opposizione ac-chè il Consiglio Antifascista di Liberazione della Jugoslavia (l'AV-NOJ) assumesse la funzione di una specie di governo.

Fu proprio per questa opposizione, manifestatasi ancora prima e dopo la fondazione dell'AVNOJ, che il Comando Supremo dell'EPL non fece conoscere preventivamente a Mosca lo schema dei lavori della seconda sessione dell'AVNOJ poichè ne avrebbe avuto solo una de-

lora rappresentate del PCJ presso il Comintern, che le decisioni dell'AVNOJ erano considerate, negli ambienti governativi sovietici, come una pugnalata alle spalle dell'URSS. Solo due mesi più tardi Mosca si decise a inviare una propria missione militare presso il Comando Supremo e qualche mese più tardi, quando era già pattuita tra Stalin e Churchill la suddivisione delle sfere d'influenza in Ju-

1942, non vi si opposero.

mento, non corrispondeva più nem-

meno alla situazione politica Inter-

nazionale, dato che gli anglo-ame-

ricani, che avevano una propria

missione militare presso il Co-mando Supremo già dal dicembre

A sessione avvenuta, Dimitrov

comunicò a Božidar Maslarić, al-

goslavia nella misura del 50:50, giunsero i primi aiuti sovietici in armi e materiali, del resto nemmeno questi disinteressati poichè più



DJILAS, TITO E RANKOVIC NEL 1944 A LISSA

IL POPOLO JUGOSLAVO canta le gesta dell'eroe Peko

gli altri jugoslavi intrecciano i tra. dizionali koli folcloristici, accompagnati dai canti, si odono spesso, insieme, i nomi di Tito e di Peko, che la leggenda popolare ha reso protagonisti di innumerevoli epi. sodi di eroismo. E certamente molti

formati dalla fantasia dei nuovi giullari. Tito tutti lo conoscono oggi nel mondo. Pochi sanno però chi sia Peko. E' Peko Dapcevic, ge. nerale e Capo di Stato Maggiore dell'Armata Jugoslava. Già come studente ginnasiale a

Cettigne, pantecipò al movimento rivoluzionario, organizzando due scioperi studenteschi e varie manifestazioni giovanili che lo portano all'arresto, quando frequenta l'ultima ginnasiale.

Il 1937 lo vede in terra di Spa-

gna, mitragliere del battaglione Dimitrov prima, comandante di compagnia poi, in lotta a fianco dell'eroico popolo spagnolo. Nelle trincee di Madrid, nella battaglia sull'Ebro, in Catalogna il suo sangue sgorga dalle ferite e bagna lo sfortunato suolo iberico. Assieme agli altri compagni delle brigate internazionali prova la durezza dei campi di concentramento francesi. Riesce ad evadere, ma, poggiato il piede sul suolo patrio, cade nuovamente nelle grinfie della polizia che lo rispedisce nel natio Montenegro. Alla stazione di Niksič fugge e poco dopo anche per Peko hanno inizio le gloriose giornate di luglio. Insieme ad alcuni vecchi compagni d'infanzia partecipa alla nota lotta del 13 luglio, alla lotta sulla strada Cettigne-Fiume Crnojevica nel 1941. In quel giorno lungo la strada suddetta transita un battaglione meccanizato italiano, armato al completo, diretto verso

il fronte Orientale. Nel villaggio

gono ed attaccano le unità del bat. taglione. La battaglia iniziò al mattino presto e divenne presto sanguinosa. Ad un tratto tra i combattenti si sparse una voce «E'giunto Peko». Era giunto infatti e. unitosi agli altri partigiani, miaccende la lotta. Il battaglione degli occupatori viene attaccato, sconfitto, messo in fuga.

Da allora Peko è noto fra tutti i partigiani del Montenegro. Guida sue unità a varie azioni, dirige l'Insurrezione montenegrina. Nel settembre 1941 viene nominato membro del Comitato generale del Montenegro e membro del Coman.

do Supremo di Tito. Più tardi, comandante della IV Brigata proletaria, percorre con essa il glorioso cammino attraverso la Bosnia, attaccando le fortificazioni ustascia di Kupres. Combatte nelle valli del Rama, nelle battaglie presso Imotski, per il passaggio della Neretva.

Nel settembre 1943, a capo del II Corpus, libera il Sangiaccato, quasi tutto il Montenegro, parte della Serbia fino a Zlatibor e Ivanjice. Dopo l'inizio della sesta oifensiva, Peko guida i partigiani che hanno infranto gli attacchi delle bande tedesche, cetniche e quelle di Nedic e Ljotic nel Montenegro, nella famosa battaglia presso Mojkovac.

del 1944, le unità dell'Armata Jugoslava partecipano alla liberazione della Serbia e di Belgrado.

Sotto il suo comando, nel luglio



Il compagno fato con alcuni membri dell' AVNOJ prima dell'i-Seconda

Sessione

rie era annolta nel sonno più pro

DAL DIARIO DI VIADINIR DEDIJE L'ECO DELLE DEOISION DI JAJCE ALL'ESTERO li ortmo atto del gore volta l'enerant fai conoicare la lette at itiere sone in Jugoslavia - Charchill at gtor a grant jugger gottengene pill diet

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO ALLA I. BRIGATA PROLETARIA

A quota 453 si resiste ancora!

ca dobbiamo ricordare gli innumerevoli combattenti che per la causa del popolo ladonare la propria vita.

Fianco a fianco con i partigiani sloveni e croati, combatterono i partigiani italiani della nostra Regione, portando il loro valido contributo alla causa comune per una nuova società, per un nuovo stato socialista.

> Dal diario di un combattente dalla brigata Fontanot, nelle cui file combatterono moltissimi compagni del nostro distretto, riportiamo, un brano che descrive l'eroico comportamento di questa brinei combattimenti in Suha Krajna nell'aprile del 1945.

L'offensiva della XV. divisione contro i presidi tedeschi-ustascia di Zužemberg e Dvor dura da cinque giorni. Il nemico non può rassegnarsi a lasciare l'iniziativa alle nostre unità in questo settore perchè minacciano troppo da vicino l'importante via di comunicazione Zagabria - Novo mesto - Ljubiana, lungo la quale stanno ritirandosi ingenti forze provenienti dalla Lika e dalla Dalmazia Ieri ha iniziato una forte offensiva e durante la notte l'ottava brigata ha abbandonato Hinje.

All'alba di stamane la nostra brigata si è trovata in prima linea. Il compito affidatoci dal Comando della Divisione è quello di difendere le posizioni nel settore di Smuka sino a quando le unità del settore di Dvor non ripiegheranno sulle alture di Crna Peč.

Verso le nove del mattino, l'8. brigata passa all'offensiva per riprendere le alture di Hinje, ma zato nel paese, ancor fumante per le case incendiate, le sue batte rie. Il compito della nostra brigata appare molto arduo perchè le posizioni nemiche sono più elevate delle nostre e verso le dieci cominciano a bersagliarei con una tempesta di granate.

La missione alleata che aveva il compito di coordinare la nostra offensiva con attacchi aerei, ha abbandonato Smuka, divenuta un inferno di esplosioni. Le granate sono centrate proprio sul paese ed, esplodendo, sollevano una grandine di pietrame del selciato. La casa. dove è alloggiato il nostro comanbrigata è stata già colpita al tetto. Davanti alla porta un cavallo è rimasto fulminato sul posto. Alcuni infermieri soccorono diversi compagni feriti. E' impossibile rimanere in quest'inferno, il collegamento telefonico con la quo-

I fuoco di artiglieria e di mortai precede l'attacco delle fanterie che può iniziare da un momento all'altro. E bisogna resistere perchè una breccia su questo settopermetterebbe al nemico di infiltrarsi alle spalle della nostra brigata e di tutta la divisione. Giungono di corsa i corrieri del Comando divisione. Resistete ancora due ore! Tutto dipende da voi, dal vostro III. battaglione, a quota

IL COMPAGNO TITO ALLA II. SESSIONE DELL'AVNOJ A JAJCE

ta 453 è interrotto, bisogna abban-

donare l'abitato. Ma i battaglioni

resisteranno sulle loro posizioni?

Al comando di brigata viviamo minuti di trepidazione. Con il ter-zo battaglione a quota 453 il collegamento per mezzo corrieri è molto difficile perchè uno spiazzo carsico, brullo, separa la collina dal comando. Verso le 11 un corriere del comando battaglione riesce a portare le prime notizie. Il nemico ha attaccato le posizioni del battaglione, ma è stato respinto. Il compagno Cubi, comandante del IIII. battaglione, aveva organizzato un sistema difensivo mirabile.

I compagni del Comando divisione si meravigliano perche e il primo esempio nella lotta partigiana che un battaglione prenda posizione in quel modo entro fortini veri e propri

Intanto nei settori del I. e del II. battaglione il nemico incomincia la pressione con le fanterie. La compagnia «juriš», al comando di Dalla Negra fa una puntata risoluta sul fianco dello schieramento avversario costringendolo a ritirarsi.

Ma la battaglia si diciderà a quota 453, contro la quale il nemico ha scagliato tutte le sue forze. Verso mezzogiorno nuove notizie: nei fortini i nostri ragazzi si battono da eroi. Il nemico ha tentato ben sette volte di prendere la quota d'assalto e sempre è stato respinto. Giungono i primi feriti. Molti compagni sono rimasti uccisi sul po-sto. Verso le due del pomeriggio, infermieri della compagnia sanità trasportano altri quattro fe-riti. Fra essi è il commissario di battaglione. Passando vicino a noi, fa un cenno disperato con la mano: una granata gli ha squarciato il basso ventre.

Povero Bressan, aveva dato tut-to se stesso per la causa, non lo rivedremo più! Il vice commissario politico della brigata, Orfeo, avvia a prendere il posto del compagno Bressan. Ma neppur e-gli potrà raggiungere le posizioni. Da Hinja gli aprono addosso un fuo-co micidiale di mortai; stramazza al suolo, si rialza, lo vediamo strisciare, fermarsi, rialzarsi ancora, poi cadere. Dopo molte difficoltà,

gli infermieri lo raggiungono e lo

portano in salvo gravemente ferito.

A quota 453 si resiste ancora. Il compito, affidatoci dal Comando Divisione, era stato eroicamente assolto, le nostre unità avevano potuto salvarsi dall'accerchiamento. Ma proprio nelle ultime fasi della battaglia, mentre incitava i compagni a resistere, il comandante Cubi, colpito alla fronte, stramazzò al suolo. Per la grande causa del popolo lavoratore aveva donato anch'egli la sua vita, da eroe che mai i suoi compagni dimenticheranno. M. A.



LA POPOLARE FIGURA DEL PARTIGIANO «ZDENKO»

SMARJE SIMBOLO DI LOTTA DEI NOSTRI POPOLI per l'emancipazione sociale e nazionale

dossate in fila indiana ai due lati della strada, inerpicantesi sul dorso del colle - par comporare una pattuglia in formazione da combatti mento, pronta ad entrare in azione. Così ci appare Smarje ed in realtà questa immagine le si addice più d'ogni altra.

«LÀ NOSTRA LOTTA»

Questa borgata, oppollaiata a monte di Capodistria, sul colle che scende ripido verso il mare, è il simbolo di una lotta secolare, dura e cruenta contro i despoti e contro la natura selvaggia ed arida.

La capacità e la perseveranza caratteristica acquisita dalle genti istriane nella loro antica e diuturna battaglia per la vita- che hanno trasformato gli erti pendii dei colli in fertili campagne e rigogliosi vigneti strappando palmo a palmo, zolla a zolla, la terra alla natura impervia e brulla, in una inarrestabile volontà di vivere, hanno anche forgiato il carattere di questa popolazione laboriosa, carattere che l'accompagnò sempre, anche nei momenti più gravi e difficili, sino alle più grandi vittorie.

chi l'abbia conosciuta prima della guerra, durante il periodo del terrore fascista. Smarje appare oggi in un volto nuovo con le sue case ricostruite, ma che ancora porta le stigmate della tragedia vissuta, ormai lontana nel tempo, sempre vicina però per ravvivare la volontà e lo slancio di questa gente operosa.

Era la vigilia della tradizionale «sagra» d'ottobre, (nel passato una delle poche giornate di svago e di gioia, un raggio di luce nelle tenebre dell'oppressione e della miseria estrema) giornata in cui i contadini, dimenticate per il momento le angustie della vita, si abbandonavano alla letizia, alle volte smodatamente, come sfoghi alla rabbia ed alla disperazione. Ma quello non era un giorno come gli altri accennati, Era una delle giornate indimenticabili dell'ormai lontano 1943, in cui si manifestò apertamente e proruppe impetuosa la volontà del popolo di vivere libero ed indipendente nella nuova patria socialista, una delle giornate

polo si sentì finalmente libero per la prima volta nella sua storia, padrone dei propri destini.

Alle prime luci dell'alba, una lunga colonna motorizzata tedesca formata da reparti scelti SS e fascisti - si snodava come serpe velenosa lungo la salita a curve di monte Toso. Il rombo sinistro dei motori destò dal sonno i villici. Ben presto furono in allarme. La popolazione tutta, presagendo il peggio - poichè ben conosceva la ferocia nazista — guadagnò in fretta la campagna e la macchia, abbandonando tutti i propri beni.

Il rullo distruttore di Hitler travolse tutto. Superate le deboli difese, opposte al loro avanzare dai pochi partigiani che in quel momento si trovavano a Smarje, i tedeschi irruppero nel villaggio. Fu una sola interminabile e selvaggia raffica, senza risparmio di munizioni e senza un bersaglio ben definito. Così caddero le prime vittime: un vecchietto inerme, ignaro di quanto succedeva, colto di sorpresa sul sagrato della chiesa e due vecchi contadini, pacificamente intenti al lavoro nell'orto.

casa, ogni angolino, anche il più riposto, venne frugato meticolosamente: le mitragliatrici continuarono il loro lugubre canto mortale, sparando alla cieca in cerca di nuove vittime. Non paghi di ciò, i te-deschi sfogarono la loro ira bestiale sulla proprietà dei contadini. Ben 18 furono le case date in preda alle fiamme, dopodichè la belva, sazia e soddisfatta, riprese la sua marcia verso i villaggi dell'interno a seminare altre stragi e compiere nuove gesta vandaliche.

Smarie aveva subito il battesimo del fuoco e del sangue. Questa calamità, anzichè prostrare nel timore e nella disperazione gli abitanti del luogo, infuse loro nuove linfe e nuove energie. Sempre più forte divenne la volontà di lottare sino alla vittoria contro il nemico mortale, sempre più ferrea l'unità d'intenti del popolo. Ma il nemico non placò le sue ire...

Giugno 1944. Ricordi nefasti che ritornano, ferite dolorose che si riaprono. Una notte d'estate insolitamente oscura e calma, ma d'una calma tutt'altro che propizia. Sma-

La popolazione venne svegliata di soprassalto. Un centinaio di tedeschi e fascisti provenienti da Capodistria, era penetrato in paese Essi sembravano gli uccelli del malaugurio che picchiavano alle porte ed alle finestre delle abitazioni, costringendo gli abitanti ad alzarsi in tutta fretta, dopodichè li trascinarono a forza sulla piazza. In breve tutti furono ammassati al centro del paese e tenuti sotto la minaccia delle mitragliatrici. Rit masero lì, attoniti, silenziosi e spauriti, ancora inebetiti per il repentino risveglio, attendendo an-

fondo.

siosamente gli eventi. Certamente gli annali della guerra di liberazione avrebbero registrato un'altra esecranda strage, se provvidenziale intervento dei partigiani non fosse giunto tempestivamente a distogliere i nazisti dai loro sanguinari propositi. La pattuglia dei partigiani attaccò improvisamente. I sinistri scoppi aelle bombe a mano ed il crepitare dei fucili partigiani ebbero un effetto immediato. I tedeschi lasciarono il paese, gettandosi a fuga precipi-tosa per i pendii del Colle verso Capodistria ...

25 giugno 1944. La furia devastatrice del nemico, ancor più imbestialito per lo scacco subito si abbattè con tutta la sua ferocia nella sete di vendetta. La popolazione ebbe appena il tempo di abbandonare il paese.

Le belve naziste, inferocite, non potendo sfogare il loro livore sulla popolazione scampata alle loro grinfie si accanirono su ogni cosa. I predoni non risparmiarono nulla, I beni degli abitanti di Smarje vennero depredati. Le fiamme eobero facile preda: 107 case vennero incendiate. Alte nubi di fumo, visibili a distanza segnalavano anche ai più lontani, la tragedia di Smarje.

Sulle rovine ancora fumanti, vitornarono le famiglie, a pianyere il proprio dolore, ma la fierezza le inorgogli di fronte alla vittoria, che ormai non era più lontana. Ancora una volta Smarje aveva sofferto il martirio, ma ancora una volta seppe risollevarsi ed attendere, continuando a lottare, la li-

Deposte le armi, Smarje si accinse a cancellare le traccie di tutti gli orrori e ad iniziare il cammino verso il benessere, nella libertà lungamente agognata e finalmente raggiunta. Oggi_o la ridente borgata vive intensamente la nuova realtà in prima fila come sempre nell'edificazione socialista.

Le sue case sono state quasi tutte ricostruite. Finora ne sono state completate 118, mentre alire 4 sono in via di ultimazione. La cooperativa di ricostruzione ha compiuto un ottimo lavoro. Su tutti gli edifici troneggia la Casa del Cooperatore, costruita con l'apporto della popolazione che, a suo tempo, ha raccolto allo scopo 6,413.393 din. e contribuito, con il lavoro volontario, per un importo di 586.407. Nei suoi locali sono stati sistemati gli uffici delle cooperative, i'ambulatorio, la sala cinematografica, un negozio, un bar, una sala per le riunioni ed un'abitazione, occupata dell'invalido della lotta di liberazione Hrvatin Lozar e le sedi delle istituzioni culturali e sporti-

Smarje possiede anche un nuovo e moderno edificio scolastico, ove si educano i figli del popolo in un clima di collaborazione fra insegnanti e genitori, che amano la loro scuola, non più strumento cdiato della politica snazionalizzarrice, ma fucina di nuovi cittadini enesti e laboriosi

La cooperativa agrico a di lavoro di Smarje è una fra le migliori del distretto di Capodistria. In essa sono incluse 30 famiglie con 160 membri, che coltivano una superfice di 50 ha, possiedono oltre 30 capi di bestiame già sistemato in una moderna stalla collettiva recentemente costruita nonchè un autocarro e un trattore.

Tutto ciò ci parla delle prospettive di un avvenire prospero e felice e ci dimostra che i sacrifici sopportati e la lotta sostenuta hanno fatto maturare frutti rigogliosi che mai più nessuno potra togliere.



UN CANNONE CATTURATO AL NEMICO

La ripresa della lotta partigiana nel Capodistriano dopo l'offensiva d'ottobre teneva al corrente di tutti i mo-

Era verso la fine di ottobre del 1943 quando i fascisti ed i carabinieri ritornarono a scorrazzare per per i nostri paesi e, accompagnati dai loro nuovi padroni, si sentivano già quasi sicuri come ai «beitempi». Nella grotta, a qualche centinaio di metri da Villa Dol occam. pava un gruppo di una trentina di partigiani sloveni ed italiani, triestini ed istriani.

I bravi «terenci» ci hanno descritto la situazione, venutasi a creare dopo la terribile tempesta di fuoco e di piombo, scatenatasi sulla nostra popolazione. I tedeschi, ritirandosi, avevano lasciato a Smarje, Decani e sul crocevia di Risano dei presidi di carabinieri, formati da individui che, dopo aver ottenuto il perdono per le tante lo. ro malefatte contro il nostro popolo, avevano ancora la impudenza di mettere il piede sulla nostra terra. Nei centri come Scofije, Sermino e nelle cittadine costiere vennero invece rafforzati i presidi te-

L'entusiasmo manifestato dalla nostra popolazione nei giorni di settembre si era trasformato in odio contro il nemico ed in una ferrea volontà di condurre la lotta sino alla fine. Le donne ed i ragazzi ci indicavano i nascondigli di armi e di equipaggiamenti militari. La situazione si prestava per riorganizzare la lotta su basi solidissime. Bisognava però mettersi all'opera senza perder tempo. Bisognava attaccare il nemico e procurare le armi per i compagni che, sempre in maggior numero, accorrevano giorno per giorno nelle file pantigiane.

Verso la metà di novembre ci siamo recati a Decani per accertare come la pensavano i carabinieri, testè arrivati, Ci è risultato che avevano paura e che, probabilmente, si sarebbero arresi senza spargimento di sangue. Il momento era buono e una domenica sera abbiamo circondato la caserma, inviando nel contempo da loro una nostra delegazione. Il brigadiere ha accettato, senza esitazione, tutte le nostre condizioni, dichiarandosi di. sposto a seguirci.

Però noi, per il momento, abbiamo ritenuto più conveniente lasciarli quale presidio nemico in nostro favore.

Intanto affluivano nelle nostre file sempre nuovi volontari da tutte le parti. Verso la fine di novembre, nostro battaglione contava più di 150 combattenti. La nostra formazione, sostenuta dalla popolazione locale, rapprensentava in questo settore una forza sufficiente per impedire le incursioni del nemico nei nostri paesi. Ogni paese aveva il proprio Comitato di Liberazione con il rispettivo referen. te militare e l'informatore che ci

vimenti del nemico. La gioventù antifascista e lo SKOJ, bene organizzati, si curavano di far pervenire tutti gli ordini e la posta nel minor tempo possibile ed in qualunque ora. I portaordini andavano regolarmente, sia di giorno che di notte, da Smarje a Dol, da Popetre a Gabrovizza, dove era la sede del Comitato Circondariale, L'organizzazione funzionava a perfezione.

I primi giorni di dicembre il no stro battaglione era accampato nella pineta sopra Gračišče, quando il «terenc» Toni, di Gracisce venne ad avvertirci che stavano arrivando due camions di fascisti Era un tipo strano quel Toni, vecchio combattente nell'illegalità sot. to la dominazione fascista. Non si fidava di nessuno e voleva fare tutto da solo. Quella mattina tremava per la paura di aver fatto tardi, poichè, quando ci raggiunse, i fascisti stavano già passando per la stra da sotto di noi.

Quale sollievo per lui allorche lo abbiamo rassicurato che i fascisti non sarebbero più tornati a Capodistria perchè li avremmo attaccati al ritorno!

Le ore di attesa alle postazioni sotto Smokvica ci parevano eterne. Per non far troppa confusione, ci siamo recati sul posto soltanto una decina di partigiani, quanti a nostro parere - erano più che sufficenti per abbattere una trentina di fascisti. Per non fallire il colpo, ci siamo appostati appena a qualche metro della strada. Qua. le delusione per il nostro Toni se l'attacco fosse fallito, e cosa penserebbe la popolazione che poneva in noi tutta la sua fiducia e le sue

Sorretti ed animati da questi nobili sentimenti, ci sentivamo molto più forti.

Le ore erano però interminabili.

Erano già le tre del pomeriggio

e non si sentiva ancora rumore di camion. Temevamo già che i fascisti avessero preso per il ritorno un'altra strada, e ci chiedevamo se non li avesse per caso attaccati la compagnia partigiana che operava nei pressi di Pinguente. In tale stato d'animo andava crescendo in noi pure l'ira, quando, tutt'ad un tratto, ecco il rumore dei camions e subito dopo ap-parire i fascisti a pochi metri di distanza da noi. Procedevano molto adagio, con le armi spianate in tut. te le direzioni. Se ci avessero scorti prima del momento propizio, si sarebbe accesa una lotta tremenda. Perciò noi, ben nascosti nei cespugli, abbiamo atteso silenziosi ed al comando: «Fuoco» - una vera pioggia di piombo seminò il panico e la morte fra i fascisti ed i carabinieri sui due camions. Quelli che riuscirono a gettarsi dai camions, si appostarono all'altro lato della strada, incominciando a sparare a casaccio, disperatamente Altri presero la fuga. Ogni tentativo di salvezza e di resistenza era però inutile, poichè, dopo un minuto di fuoco concentrato, tuonò il comando: «Juriš!» seguito da un poderoso urlo: «A morte i fascisti» e dieci combattenti partigiani si scagliarono come leoni, mentre i fascist, tremanti, invocavano perdono e pietà.

I bottino era buono: tre mitragliatrici leggere, una Breda pesante, sei mitra, circa venti pistole, qualche fucile ed una forte scorta di munizioni.

Toni di Gračišče, assieme ai «terenci» di Villa Dol, volle ricompensarci con l'invito la sera stessa a Villa Dol, dove si fece festa.



MONUMENTO AI MARTIRI BASOVIZZA, DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

LA VIGILIA DEL 29 NOVEMBRE 1944 NEL BUIESE

I partigiani non sono stati distrutti!

Ben duemila tra tedeschi, land-schutz e repubblichini vi parteciparono. Il romboide, alle cui quattro punte stavano Cittanova, Umago, Porta Porton e Verniacco, era stato rovistato palmo a palmo, ma senz'alcun risultato. Il nostro gruppo era stato già in precedenza sparpagliato in tutto il territorio. La gran parte di noi si trovava nell'albergo di Punta Salvore, dove i tedeschi mai avrebbero sognato l'esistenza

Diffatti razzolavano tranquilli nelle sue vicinanze, non pensando nemmeno lontanamente di essere osservati da occhi acuti attraverso le fessure delle persiane rinchiuse.

. Il rastrello tedesco, partito dalla strada Umago-Cittanova, ritornò con le pive nel sacco. Ma coloro che desideravano il contrario finirono per convincersi che i loro desideri erano stati infine esauditi. E da alcune case di Fiorini, Verteneglio ecc. ecc. cominciò a irradiarsi il motto: «i partigiani sono stati distrutti». Bisogna controbattere questa propaganda e farsi sentire La data per l'azione fu scelta nel 28 novembre, vigilia del primo anniversario della fondazione dello stato federale democratico jugoslavo.

Un cielo plumbeo rendeva l'oscurità ancora più fitta. Camminando dietro a Marian, nel ristretto sentiero di campagna, pensavamo essere una fortuna che la pioggia non fosse ancora caduta altrimenti questa terra argillosa sarebbe risultata un peso non indifferente per i piedi già stanchi dal lungo cammino. Lasciata alle spalle Radini. procediamo con più incertezza verso la costa. Il sentiero gira a nord noi tagliamo diritto per i campi incontrando talvolta la resistenza dei filari di viti e di siepi. Si sente il mare vicino mentre sono appena le dieci. Il carico tedesco sarebbe passato, come ogni sera, solo verso mezzanotte. Dunque c'è anche il tempo per riposarci. - A quest'ora sulla strada di

Salvore i nostri tagliano già i pali telegrafici, - dice Marian, disteso ai piedi di un albero sull'erba Gli altri continuano a fumare in

silenzio nascondendo il bagliore

del mozzicone dentro il berretto partigiano. I minuti passavano lenti come ore. Conto nuovamente le mie riserve di munizioni estraendo le pallottole una ad una dai caricatori del mio mitra inglese. Termino questo lavoro quando da oltre Daila proviene il rumore ritmico e lento del barcone tedesco. Trasportava, come ci fu riferito, tabacco e viveri per la guarnigione tedesca di Trieste, con a bordo, oltre l'equipaggio, tre tedeschi armati di fucili e una mitragliatrice antiaerea. Riprendiamo la marcia attraversando silenziosi la rotabile Umago-Cittanova.

Eccoci infine al mare. Dopo mesi riascolto il gorgoglio famigliare della risacca e dimentico per un istante il trasporto tedesco, la preoccupazione per la mitragliatrice antiaerea che potrebbe seminare la morte, persino il mitra nelle mie mani assume un aspetto irreale. Nell'oscurità intravvedo il biancore schiumoso infrangersi contro l'oscurità indefinita degli scogli e, in quelle crespe, vedo un panorama e una scena lontana: il mio Quarnero pieno di sole con l'isola di Cherso a sfondo, il Monte Maggiore che rende cupo il mare di Abbazia e il viso amato pieno di timore e di lacrime per la felicità interrotta, per la partenza imminente e, vicino a noi, gli scogli di Costabella con lo stesso mare schiumoso e mormorante la sua eterna canzone. Ora sono qui, con la morte in agguato. Di chi la colpa? Sullo schermo del pensiero appare la figura del tedesco, ritto a prua del barcone, dietro la mitragliatrice antiaerea, e il mio mitra diventa nuovamente piombo e ferro, stru-

mento di vendetta e di liberazione. Ci disponiamo in linea frontale, ciascuno di noi cerca riparo dietro le sporgenze del terreno che sovrasta gli scogli, tagliato verti.

calmente dalle ondate del mare. Il bragozzo si avvicina sempre di più e il rombo ritmico del suo motore accelera lo spasimo dell'attesa. Viaggia vicinissimo alla costa. Marian ci raccomanda ancora una volta di non sparare senza il suo ordine. Il bragozzo è dinnanzi a noi, il suo rumore batte forte nei timpani tesi. Fisso l'oscurità, cercando di vedere la sua sagoma. Nulla. D'un tratto alcune scintille escono dal tubo di scarico. Indirizzo automaticamente la canna del mitra in quella direzione.

- Fuoco - e la voce di Marian viene ricoperta dal rombo unico dei sette mitra, al quale fanno da basso le scariche del mitragliatore nelle mani di Volodja, il russo fuggito pochi giorni prima dalla guarnigione tedesca di S. Lorenzo. Sul bragozzo s'ode un grido, mentre i mitra continuano a seminare i loro raggi di piombo. Quando il bragozzo si allontana di qualche decina di metri, cessiamo il fuoco e veloci oltrepassiamo di nuovo la strada. Nella vicina S. Lorenzo si accende qualche lume. I tedeschi della guarnigione non reagiscono. come non hanno reagito quelli del trasporto. Non s'aspettavano un attacco partigiano alle coste occidentali dell'Istria, nella zona da loro

e di ricchezza dei reazionari.

tare. Abbiamo dimostrato però una cosa: che i partigiani vivono, esistono e lottano per liberare il popolo. Il giorno dopo questo popolo con simpatia ingrandi il fatto, si parlava di compagnie e di battaglioni partigiani. Eravamo in Otto. Ma, dietro le persiane chiuse delle loro case, il timore entrò di nuovo a disturbare i sogni di sfruttamento

rastrellata pochi giorni prima. Forse non abbiamo raggiunto nessun risultato, chiamiamolo, mili-

tavo anniversario della costituzio-

ne della Nuova Jugoslavia socia-

lista — alla quale, oggi più che

mai ci sentiamo uniti nella lotta

della jugolira. La situazione richie

deva inoltre il rafforzamento del-

l'apparato distributivo e l'incremen

to delle cooperative di acquisto e

di vendita. Per la protezione dei

diritti dei lavoratori sono state e-

manate nuove disposizioni legali regolanti i rapporti di lavoro e le

Data la ristrettezza di spazio, non

possiamo i illustrare il lavoro

svolto nei vari campi di attività in tale periodo. Basti un accenno

solo a quanto è stato fatto nel cam-

po scolastico dove, già nell'autunno 1945, sono state riapente — dopo

un quarto di secolo - le scuole

slovene e croate. Tutte le scuole

italiane, meno quelle istituite dal

passato regime tra la popolazione

slovena e croata, hanno potuto in-

assicurazioni sociali.

Alcune pagine di una storia nuova

le figure di coloro che, ieri ed oggi, hanno dato e danno tutto di sè per la costruzione di quei fondamenti sui quali si basa la nostra società odierna.

per la pace, per il socialismo e per un avvenire migliore - riteniamo Piero Gandusio

Nella interminabile schiera di coloro i quali hanno fatto olocausto della loro vita per darci la libertà, il popolo del nostro circondario ricorda i nomi dell'eroico comandante «Frenk» (del comando città di Capodistria) del mitragliere Labinian, di Poropat, delle giovani eroine Lina Zacchigna e Maria Medica e del proletario capodistriano, Piero Gandusio, la cui vita è tutta una epopea.

La figura di Piero Gandusio rispecchia la indomita volontà di lotta per l'emancipazione della classe operaia, di questo genuino fi-glio di Capodistria, per la libertà della quale egli ha dato il suo

Militante nel movimento antifascista già dal lontano 1928, egli odiava coloro i quali esercitavano la più brutale oppressione nazionale e sociale contro gli sloveni e contro il popolo italiano. Oppressione che raggiunse il suo acme nella Regione Giulia, Lottò acca-nitamente contro il fascismo dapprima nell'illegalità poi nella lot ta armata. Fece parte del primo comitato antifascista di Capodistria. Dal 1942 in poi collaborò con il movimento di liberazione nazionale, partecipando a diverse azioni.

Nel mese di maggio del 1943, in seguito ad una ondata di arresti la foce del fiume, si trova Antra gli antifascisti capodistriani, scatenata per il tradimento di Cardone, Gandusio, assieme ad altri compagni raggiunse le file parti-

giane, entrando a far parte della Brkinska četa del Južno Primo ski Odred (Compagnia dei Brkin del distaccamento litorale del sud). In questa unità egli si distinse per la sua intrepidezza, scattando all'assalto sempre il primo. Amato dai compagni, egli aveva un amico sopra tutti, il suo fucile che mai abbandonava. Venne po trasferito al III Battaglione della brigata «Gradnik» del IX Corpo ove si distinse per il suo coraggio Immediatamente prima della ca tolazione dell'Italia, si offri lontario per recarsi nel Friuli a organizzare i primi reparti partigi ani italiani in quella regione. Nel-l'adempimento di questo difficile compito egli cadeva nel mese di marzo del 1944, nei pressi di Va leriano, falciato dai mitra tedeschi

Ad imperituro ricordo del Suo sacrificio e di quello degli altri caduti antifascisti capodistriani, è stata scoperta una lapide in piazza TITO a Capodistria.

ILFUOCHISTA DIANTENALE

to, conduce a Cittanova, alla riva destra di quell'imbuto che forma tenale, dove il 14 di questo mese l'azienda per la fabbricazione della calce «Sloboda» ha iniziato la propria attività. Non è una forna-

produzione mensile consisterà in 18 vagoni di calce, quanto basta per coprire il fabbisogno di tutto I Circondario, lasciando anche un puon margine per l'esportazione. Dinanzi alle fornace ci accoglie iamme, un uomo, con la faccia an perita da uno spesso strato di pol-vere scura; con la palla gettava la massa nera di carbone che già da fornaci nelle quali la pietra si trasforma in calce. E' instancabile Foletto Renzo — questo è il suo nome — lavoratore italiano, venuto nove anni fa da Lonigo in provincia di Vicenza e che qui ha trovato la sua nuova patria, dove il lavoratore gode di tutti i suoi diritti. Egli è il presidente della filiale sindacale del suo collettivo, un ottimo lavoratore sotto ogni punto di vista, d'esempio ai suoi compagni.

IDA BUSSANI

continuare Mopera iniziata dagli eroici combattenti della Lo'ta popolare di liberazione, per la quale tanti compagni sono caduti, sono le migliala di lavoratori del circondario che nelle fabbriche e nelle officine sono intenti nella lotta per il raggiungimento dei compiti pianificati. In questa lotta un posto di avanguardia spetta ai lavoratori italiani oltre 200 dei quali sono insigniti del distintivo di lavoratore d'assalto, Molti di questi sono donne che danno la propria opera nell'industria alimentare di Isola, Capodistria ed Uma-

Come la lotta armata, anche que-sta battaglia — caratterizzata dalsta battaglia — caratterizzata dal-la assiduita, dalla diligenza e dal-l'attaccamento al proprio lavoro-genera i suoi uomini di punta. Tra assi traviamo la compagna ida Bussani di Capodistria, operaia del

All'entrata di Umago quando si

arriva da Buie, si erge una nuova

costruzione. Sono i quartieri di a-

bitazione che l'azienda «Napredak»,

disposizione dei lavoratori di U-mago che riceveranno alloggi co-

modi ed igienici. Anche questa co-struzione rappresenta una parte

dell'interessamento del Potere po

polare per creare ai nostri lavo-

ratori condizioni più favorevoli di

rai in ogni luogo, ma ciascuno al

proprio posto di lavoro, intenti a

Il cantiere è pieno di vita, ope-

Ololon IDA BUSSANI

Conservificio «Delanglade». Essa presentemente lavora nella sala filetti e si distingue fra le migliori operaie per il suo slancio anima-tore che non ha pari. La compagna Ida è stata proclamata per ben sei volte lavoratrice d'assalto per il suo costante superamento del piadi produzione giornaliero, con percentuali che talvota superano il 100 per cento.

Il collettivo ha eletto la compa-gna Bussani Ida nel consiglio operafo e nel comitato amministrativo. questi due organismi essa si adopera con coscienza per elevare produttività del lavoro di tutte le maestranze.

Essa è inoltre membro del plenum circondariale dell'Unione degli Italiani, dove pure si adopera per elevare il livello culturale dei nostri lavoratori.

Questa è la figura della compagna Bussani, gracile nel fisico, ma una delle pioniere del socialismo.

mo sentito parlare più volte, quel-

li che sono stati proclamati cinque

sei e anche dieci volte lavoratori

d'assalto, Ci intratteniamo con uno

Visentin Giovanni di Crasizza. E'

venuto poco tempo fa nell'azienda,

ma anche in questo breve periodo

di tempo si è acquistato la fama

di essere un valente lavoratore. O-

peroso, disciplinato, cerca di ri-sparmiare il materiale e la mac-

china sulla quale lavora. Le sue pa-

late di malta sono un getto conti-

nuo e non ha tempo da perdere in chiacchiere. Il lavoro, è lavoro e

egli sa come bisogna eseguirlo. Lo

sanno anche i suoi compagni ed è perciò che lo apprezzano.

29 novembre 1943. E' difficile precisarne il significato che supera gli avvenimenti storici direttamene connessi con questa data. Sono essi: la nascita della Nuova Jugoslavia e, per le nostre terre, la prima pa rola decisiva ed indiscutibile sulla già soggiogati dall'imperialismo ita-

liano? Sono la conferma di quanto essi stessi hanno proclamato ad alta voce ai primi di settembre? non solo, ma è sopratutto la grande vittoria di una rivoluzione popolare, sorta dall'oppressione secolare degli strati larghi della popolazione da parte dello straniero e della giovane, infuriata e straripante borghesia nazionale, rivoluzione derivata, dalle delusioni della «liberazione nazionale» del 1918, dalle disgrazie del nuovo massacro e dalle devastazioni della guerra in corso.

> nuove. «Amiamoci, non parliamo più di razze, non siamo cani, siamo fratelli, unico sangue della medesima umanità». -- In quest'iscrizione di un ignoto antifascista italiano sui muri delle carceri di Capodistria, riecheggia il nuovo messaggio della rivoluzione dei popoli jugoslavi, l'insegnamento della lotta contro lo sterminio istigato dal nemico: «Bratstvo i jedinstvo» - «Unità e fratellanza».

concetti nuovi, guidata da forze

si sostituiti, in caso di mancata fiducia, nelle riunioni di massa. Altrettanto non valeva per i distretti che già nei primi mesi do-vevano essere territorialmente allargati e completati con quadri professionalmente capaci. Le difficoltà, in cui si procede-

va alla opera di ricostruzione iniziale, erano molte e assai complicate, ma ben presto sopraggiunsero altre. E ciò a cominciare dalla gazzarra della reazione in Italia ed in altri paesi, duramente colpita per gli inattesi recenti successi militari dell'Armata Jugoslava. Il 9 giugno il governo jugoslavo dovetcedere alla pressione delle potenze occidentali e qualche giorno dopo viene creata la famosa linea Morgan. L'armata jugoslava lascia Trieste e la parte occidentale della Regione Giulia, dove viene instaurato un regime di appoggio per gli elementi fascisti e filo-fascisti che non tarderà a svilupparsi progressivamente in un regime di terrore sulla popolazione democratica. Ha inizio quindi la lotta relativa al Trattato di pace, vivamente sentita e condotta dagli sloveni. croati e democratici italiani di am-

Le conquiste della Lotta di Liberazione, negate e annullate dalle

interrottamente continuare la loro attività. Accanto ai ginnasi e ad altre scuole superiori slóvene e croate, è stato aperto un nuovo ginnasio italiano a Pirano. Una opera di somma importanza realizzata dal giovane potere già nel secondo anno dopo la vittoria, è stata l'abolizione del colonato e la Riforma agraria. Il processo di trasformazione dei rapporti agrari. bedue le zone con dedizione e slaniniziatosi durante la guerra, trova cio tali da destare l'interesse di ora la sua conclusione e convalida tutto il mondo Nei primi mesi del 1947 vennero autorità della zona A, vengono

ripartiti nel capodistriano tra 1058 coloni e piccoli contadini 2260,77 et. tari, e nel buiese tra 2369 coloni e piccoli contadini 7361,68 ettari di terra; circa 140 ettari vennero suddivisi successivamente. Nel 95 % dei casi lo stato di fatto «in loco» corrispondeva già precedentemente a quanto disposto dalla commissio. ne agraria. Nel contempo si procedeva all'annullamento delle vendite effettuate all'asta, a prezzi inadeguati, disposte dal regime fascista con finalità snazionalizzatrici e politiche; erano così restituiti ai proprietari precedenti 275 poderi nel capodistriano e 168 nel buiese.

Con il colonato cadde il grave impedimento allo sviluppo economico culturale dell'agricoltore istriano, caddero i privilegi medioevali che la città godeva sulla campagna. Con la riforma agraria è stata mantenu. ta la prima grande promessa della nostra rivoluzione popolare: «la terra a quelli che la coltivano». Le vecchie barriere sociali non esistono più nella campagna ed è aperta la via per il passo ulteriore: l'unione produttiva dei liberi agricoltori: la creazione di nuove forme della produzione agricola, capace di utilizzare i progressi tecnici dell'età moderna. Ne dà il preannuncio la nuova cooperativa di lavoro di Puce.

Molti successi sono stati conse guiti dalla emulazione cui ha partecipato la popolazione, noncurante del brontolio o delle minacce di qualche prete per il lavoro domenicale. Ma sono emerse anche delle manchevolezze. Sorgevano nuo vi problemi, crescevano e si ina-



LA RICOSTRUZIONE DEL PORTO DI ISOLA

I. maggio 1945. Lo stesso duplice significato, vittoria ed impegno. Vittoria nella lotta di liberazione ed obbligo a portarla all'agognata fine, festa dei lavoratori e ricondo dei loro caduti. Il fraterno aiuto dei popoli jugoslavi, portoci dall'epica marcia dell'esercito rivoluzionario, e l'orgoglio dei sacrifici compiuti.

Segue uno slancio lavorativo della popolazione che non conosce limiti. Bisogna combattere il nuovo nemico, la triste eredità dei tempi passati e, sopratutto -- per quei primi giorni, settimane, mesi e per anni addirittura — riparare le distruzioni enormi causate dal-

la guerra. Daprima occorreva sopperire bisogni elementari della vita e ri pristinare il lavoro in ogni loca lità, in ogni casa, ed in ogni famiglia: un problema immane, for mato da mille compiti minuti. Forcorso dal retroterra jugoslavo, ma esso non poteva essere sufficiente sia per il depauperamento economi co del medesimo che per la mancanza delle linee di comunicazione rotte in tutte le parti. Non rimane litazione totale dei mezzi e della forza lavoro locale.

Uu compito del genere poteva essere assolto solo dal potere a con tatto diretto e quotidiano con tu ta la popolazione. Non si richie devano speciali capacità tecniche da parte dell'apparato locale, si ri chiedeva invece un immenso spirito di sacrificio da parte di tutti. Erano queste le ragioni per cui non si procedeva ancora alla riorganiz. zazione delle unità politico — am-ministrative di base, costituitesi durante la guerra. Quasi ogni vilaggio aveva il proprio «comitato popolare di liberazione» ed il nume ro di questi raggiungeva, nel maggio 1945, nei soli tre distretti di Capodistria, Pirano e Socerga, accanto ai tre C.P.L. cittadini (di Capodistria, Pirano e Isola), un to. tale complessivo di 86. I provve dimenti del potere locale nonchè i rendiconti dei membri dei C.P.L

venivano discussi, ed i membri stes-

della Jugoslavki social



pienamente rispettate dell'Ammini-

strazione Militare dell'Armata Ju-

goslava nel neo costituito Circon-

dario del Litorale orientale e nel-

l'Istria. I comitati popolari prose-

guono nella loro opera di ricostru-



L'ALBERGO «BALKAN» DI CAPODISTRIA

quei tempi di penuria generale, con la libertà del borsanerismo e della speculazione - non poteva non causare ostacoli al miglioramento economico nella nostra zona. La speculazione, con il traffico della valuta esportata già prima a Trieste in larga misura da istituti di credito e da imprenditori italiani. minacciava gravemente l'economia della nostra zona. Ciò spiega la

sprivano. E' stato fatto ciò che era più indispensabile; i compiti maggioni e più complessi che richiedevano l'azione coerente ed organizzata di tutti rimasero ancora da risolvere. La massima parte del Li-torale Sloveno e dell'Istria croata si accinge a passare all'economia pianificata. Ma le sorti dei nostri due distretti se ne distaccano. Davanti a loro sta sorgendo una grande incognita: Il Territorio Libero



lotta spietata contro la borsanera e, nell'ottobre 1945, l'introduzione

(Continua) di Trieste



LA DIGA DELL'IDROCENTRALE DI MOSTE

terminare questa opera. Tra questi LA PRIMA CASA PER OPERAI A CAPODISTRIA operai ci sono quelli di cui abbia-

Vita.

LE OPERE CHE INAUGURIAMO

L'auto fila lungo la valle, seguen- Il fango e l'acqua rendevano la do le tortuosità del Quieto, che, terra pesante e il lavoro difficile, L'auto fila lungo la valle, seguenplacido, scorre tra l'erba, diventata grigžastra coi primi freddi autunchiere di terra cenerina, si vede ogni tanto qualche schiena curva di contadino, intento agli ultimi lavori dell'annata, mentre, a destra. l'erba palustre ricopre il fango e l'acqua che sgocciola e scorre dai ripidi pendii del parentino, depositandosi tra gli argini del Quieto ed il costone. Da questa parte non si vede anima viva, tutto è squal-lore, reso più triste dal grigio cielo

novembrino. Lo scopo del nostro viaggio di visitare i lavori di bonifica a 9 km, dalla foce del Quieto, Alcune baracche, apparseci dietro un prolungamento del costone, sul quale si inerpica la strada per Villanova, c'indicano che siamo giunti alla sede dei lavori.

Sforziamo i nostri occhi per ve-dere qualcosa di nuovo, ma, salvo i ponti di cemento che congiungono la strada coi campi, tutto ci sembra così come era rimasto nel nostro ricordo, fermo all'estate 1944. Un solo cambiamento appare evidente, la terra. Inaffiata dalle pioggie autunnali, essa non si presenta più come una grande carta geografica nella quale i confini sono segnati da screpolatore larghe anche due e più dita. In quella estate, pur fra le ansie e le difficoltà della lot-ta partigiana, già si pensava che questa terra fertile poteva esserlo ancora di più, qualora l'opera screpolatrice dei raggi solari fosse, durante l'estate, attenuata dalle acque del Quieto che scorre a due passi.

L'idea, nata nella lotta, è diventata oggi in parte realtà. Il 20 febbraio 1950 il piccone s'immerse nell'humus accumulato nei secoli dal Quieto, per dar vita alla pri-ma parte dei lavori, tesi ad irrigare una superficie di 250 ettari di terreno sulla riva sinistra del fiume. Da quel giorno si susseguirono nella valle brigate di fronti-sti, di giovani, di militari e di uomini venuti dalla lontana Bosnia a dare qui il proprio contributo all'edificazione socialista. Con gli uomini vennero gli ergismi sul la-

coi raggi del sole la terra si faceva granito insensibile ai primi nali. Alla nostra sinistra, sulle scac- colpi di piccone. Ma più della ter-

Invisibili a prima vista agli occhi del profano, dinanzi a noi co-minciano ad apparire i canali se-condari d'irrigazione che tegliano orizzontalmente la valle, a distanza parallela di 150 metri uno dall'altro. Da lontano quasi non vedono, ma, per indicare quanta hanno costato, ci basteranno due cifre: la loro lunghezza complessiva di 14 chilometri e il ma-teriale scavato, che raggiunge il

totale di 25 mila metri cubi.

Questi canali fanno capo al ca di ogni descrizione, anche qui le cifre saranno forse più eloquenti: lunghezza, chilometri 4,5, materiale scavato 18 mila metri cubi. L'opera più ardua su questo canale è stata indubbiamente il suo passaggio sotto il letto del fiume. Nel tunnel, a tale scopo costruito, si sono dovuti scavare 3.500 m. cubi di ma-teriale. Esso fa contemporaneamente da regolatore dell'altezza delle acque irrique per cui, non appena questa oltrepassa i 60 cm., l'acqua viene automaticamente deviata nel letto del fiume attraverso

un canale secondario. Per costruire tutto questo complesso di canali in cemento, onde impedire le perdite d'acqua in profondità, l'officina della «Vodogradnje», con mezzi rudimentali, ha costruito 112.000 blocchi in calcestruzzo.

L'opera dei costruttori non si è fermata solo sulla riva sinistra del Quieto, ma è passata anche dalla parte destra. Qui i lavori non sono ancora terminati. Al canale collettore delle acque che scendono dai pendii di Castelier mancano ancora 2.5 km. per essere terminato. Ostacoli burocratici si frappongono alla pala e al piccone dei costrut-tori. Ma i lavori già fatti e che possiamo anche qui esprimere con le cifre di 60 mila metri cubi di materiale, hanno già quest'anno permesso all'aratro di affondare nella terra vergine da millenni. Dall'altra parte della sponda, sui



grosso dei lavori è stato completato. Mancano ancora gli ingranaggi Montati questi, forse il 29 novemrete di canali a simboleggiare l'opera compiuta. Il valore medio dei prodotti per ettaro salirà dagli attuali 13 mila dinari-a 85 mila. L'opera, che ancora nel lontano

1738, cercò di attuare il tecnico della Repubblica Veneta, Poleni, segna così la sua prima tappa, rea lizzata dagli uomini venuti dalla



Nell'intimo degli abitanti di queste cascine e dei paesi viciniori che beneficieranno delle fatiche quivi spese, resterà un senso di gratitu-dine verso i molti visi ignoti che sui canali si sono avvicendati per

due anni, verso gli uomini che, tra questa moltitudine, si sono parti-colarmente distinti e i cui nomi vengono oggi pronunciati con ri-spetto nelle file dei dipendenti della «Vodogradnje»: Mihičič, Ugrin, Belulovic, Lubiana, Stančič e Va-tovec. M. B.

piani realizzano

dopoguerra veniva festeggiato dai popoli del nostro paese con inau-gurazioni di quelle opere che erano il frutto della loro fatica annuale In questa festa nazionale si mossere gli ingranaggi della Jugovinil della Fabbrica cellulosa di Priedor la Litostroj, la Rade Končar e nu merose altre fabbriche che trasformavano sempre di più la strut-tura produttiva del paese. Nell'anno 1950 ebbero il proprio compimento quasi tutte quelle opere, previste dal piano dell'industria izzazione, che potevano essere edi ficate entro termini più brevi. Ri-masero per il 1951-52 i giganti del-l'elettrificazione, le costruzioni nelquali si dovevano sacrificare numerosi mezzi e un maggior periodo di tempo e la cui messa in moto non può e non deve dipendere da festività nazionali.

I collettivi di lavoro che edifi-

Il 29 novembre di ogni anno de

no queste opere, che per la naone equivarranno a milioni d kilowat di energia elettrica e-a milioni di tonnellate di nuovi minerali lavorati, celebreranno il 29 novembre di quest'anno con il compimento del loro piano annuale, consci che questa realizzazione

nello stesso tempo, garanzia di rea. lizzazioni future e del compimento totale dei complessi loro affidati. Sui letti della Sava e della Drava si ergono le dighe che rallenteranno il loro corso per trasformare le proprie acque in nuova energia elettrica per la nostra industria e i nostri abitanti. Su queste dighe che si chiamano Vuzenica, Moste, Medvode, i loro costruttori hanno realizzato il piano annuale. Nella centrale termoelettrica di Kosto. lac, due nuovi turbo-aggregati entreranno in funzione E nella fitta rete di fili ad alta tensione, che da Kostolac partono per tutta la Serbia meridionale, scorreranno complessivamente 45.000 kilowat di energia. La casalinga di Bor e di Belgrado non attaccherà più con ansia li proprio ferro da stiro nelle ore che non saranno più proibite. Altri motori elettrici potranno es sere messi in moto nella fabbriche e nelle miniere. A Stare, a Suštanj, a Jesenice

sorgono nuove costruzioni gigante-sche che aumenteranno la produzione quantitativa e arricchiranno assortimento dei prodotti quelle ferriere. Applicando l' assortimento strettamente il principio di indi-

pendenza dei singoli cantieri dalle intromissioni della direzione generale, attuando al massimo grado e con i propri mezzi la meccanizza-zione dei lavori, anche i costruttori di questi tre giganti festeggiano il 29 novembre 1951 con il piano annuale realizzato in anti-Accanto ai collettivi che costrui-scono queste sei opere fondamen-

tali della nostra industrializzazione ed elettrificazione, altre migliaia di minori se ne aggiungono, di coloro che già producono per la necessità della nostra produzione e consumo nazionali. Anche questi collettivi hanno già realizzato i loro piani annuali o stanno per realizzarli. L'impulso, dato dalla consegna

delle fabbriche in gestione agli operai, si estrinseca, dopo un anno di vita, in questi risultati concreti e ben visibili: la realizzazione anticipata dei piani conseguita tra innu-

merevoli difficoltà. Tale impulso sarà ancora maggiore e maggiori saranno i suoi frutti quando questa gestione dei produttori avrà il suo pieno svol gimento con l'introduzione del nuo-



IL CANALE PER LA DEVIAZIONE DELLE ACQUE

Rugby o gioco al calcio?

CITTANOVA - UMAGO 2-2

Gli umaghesi che conducevano la

gara nei primi 45 con il vantaggio

di due reti, sono stati raggiunti nel

la seconda metà (causa il gioco

pesante praticato dagli innervositi

avversari), e perchè, trascinati pu-re loro nello stesso vortice, hanno

finito col pendere l'esatta nozione

di gioco, facendo si' che l'incontro

di calcio degenerasse in rissa, sen-

za che il direttore di gara trovasse

Per i ragazzi di Giraldi un pareg-

gio in campo avversario non è

poca cosa, ma, tenendo i nervi a

posto, avrebbero potuto portarsi

via la posta intera, mentre a Cit-

tanova, se i giocatori ed i tifosi dovessero continuare sul binario

di domenica, si raccoglieranno sol-

tanto spine. Si rimettano sulla giu-

sta strada quindi, seguendo l'esem.

pio dei dirigenti che hanno tem-

tato l'impossibile per sedare e cal-

mare gli animi, eccitati senza mo-

tivo alcuno. Essi devono ricordare

che il calcio è un gioco di massa

improntato a rivalità sane che af-

GARE MOTOCICLISTICHE

ore 13 avranno luogo sul classico

circuito di Semedella le gare mo-

tociclistiche su strada, organizzate

dal Club Automoto di Capodistria.

Alle gare parteciperanno i miglio-

ri centauri di Zagabria, Lubiana,

SMARRIMENTO

no via Salario nro. 1, ha smarrito

nel mese di agosto viaggiando fra

Pirano e Trieste la propria carta

d'identità che non è valida se non

Rosso Leonilda, abitante a Pira-

Trieste e Capodistria.

Venerdì 30 c.m. con inizio alle

fratellano amici ed avversari.

modo di apporvisi.

La IV. giornata del girone di andata del campionato calcistico

Gli isolani soli al comando a Prova positiva del Saline ad Ancarano

Il Partizan e l'Umago in trasferta portano via un punto ai padroni di casa. Perchè assente il Verteneglio?

La quarta fatica

Anche la quarta del campionato Istriano fra le maggiori ha chiuso i battenti senza far registrare emozioni o risultati a sensazione, se. togliamo il risultato, davvero sor prendente, scaturito dall'urto ad Ancarano fra stellarossini e salineri, risoltosi con una clamorosa vittoria dei ragazzi di S. Bortolo.

Sempre autorevole la marcia dei campionissimi isolani, vincitori a Buie con largo margine, mentre i buiesi, squadra generosa e pugnace contrariamente alle previsioni della vigilia, si trovano a dover tenere il posto di fanalino di coda. — Il Pirano, unico rivale, che po-trebbe fermare il rullo isolano, ha intascata la posta intera anche domenica senza sporcarsi le scarpe per la invero strana assenza dei ragazzi di Millo-che occupano i posti nella stessa coda buiese e che erano certi di scottarsi a S. Lucia senza via di scampo-hanno preferito riposare a Verteneglio per essere meglio preparati a ricevere per il prossimo turno l'estrosa squadra di Clarich con la segreta speranza di rompere l'incantesimo cui soggiaciono sino ad oggi.

Il gran derby capodistriano, come nelle previsioni della maggioranza, è finito in favore degli allievi di Scher contro un Medusa che non è ancora riuscito a riparare il guasto che arresta il suo ingranaggio.

Il terzo, in ordine di classifica il Partizan sceso in quel di Strugnano, vero campo tabù, è rientrato in sede portandosi un prezioso punto, punto conquistato a spese di una squadra che quest'anno intende riscattare la brutta ed infausta annata passata.

Per ultime citeremo le due squadre del buiese, Umago e Cittanova, il cui incontro si è chiuso in parità ma infiorato da rudezze e ripicchi continui che non onorano certamente i giocatori i quali, se continuano a praticare una condotta in gara come quella di domenica scorsa, conosceranno molte amarezze.

La prossima domenica avrà quale piatto forte l'incontro che sprigionerà scintille a Pirano, ospite il Partizan, incontro a seguito del quali si potranno trarre conclusioni definitive sul reale rendimen-to dei due undici. — Le altre partite tutte di ordinaria amministrazione e favorevoli ai padroni di casa, salvo a Capodistria, ove potrebbe sortire la sorpresa, complici i tecnici strugnanesi.

I RISULTATI

AURORA - MEDUSA 2-1 BUIE - ISOLA 1-4 STRUGNANO PARTIZAN 0-0 STELLA ROSSA - SALINE 0-3 CITTANOVA - UMAGO 2-2 PIRANO - VERTENEGLIO (NON DISPUTATA)

LA CLASSIFICA

ISOLA punti 8, PIRANO 6, PAR-TIZAN, UMAGO, STRUGNANO 5, AURORA 4, MEDUSA, SALINE e CITTANOVA 3, STELLA ROSSA 2, VERTENEGLIO e BUIE 0.

Le partite di domenica

Umago-Buie Saline-Cittanova Verteneglio-Stella Rossa Pirano-Partizan Aurora-Strugnano

Isola-Medusa.

LE IMPRESE DEGLI INVALIDI

trattoria ristorante «Fratellanza» sartoria e parrucchiere di Capodistria e la «Gazoza» di Portorose augurano, in occasione del 29 no vembre, ai loro commitenti, sempre maggiori successi nell'edificazione di un migliore avvenire

Come andrà a finire il derby stracittadino?

Aurora - Medusa 2-1 (1-0) Affermazione dei migliori

Castello, Marsic per l'Aurora e Valenti per la Medusa, autori delle reti

MARCATORI: Castello al 20' del 1. tempo per l'Aurora. Marsi A. al 12' e Valenti M. al 30' del II

tempo.
LE FORMAZIONI: Autora -Lorenzetto, Calenda, Perini, Apollonio, Mele, Vattovani, Marsich, Castello, Grio, Colautti, Zetto Naza-

Medusa - Cernivani, Santin, Orlati, Depangher, Clementi, Paren-zan, Valenti, Sabadini L., SabadiniS., Orlati L., Valenti P.

derby capodistriano disputatosi domenica 25 corr., che un tempo sollevava ondate di passioni fra i tifosi delle due squadre, si è risolto senza grandi emozioni a favore della squadra più pronta nei riflessi (Aurora) sulla rivale Medusa, non inferiore tecnicamente, ma includente nelle fasi decisive.

I commenti e le critiche, rivolte a fine gara dai tifosi, sia all'indirizzo dei giocatori, che al direttore di gara, erano lo sfogo al giusto risentimento per la delusione avuta.

La cronaca in breve - Al fischio, gli aurorini in maglia canarino, portano subito la minaccia in area medusana e su conseguente mischia, il giovane portiere Cernivani rimaneva a terra dolorante mentre i giocatori raggruppati intorno, attendevano il trillo dell'arbitro, il quale, dopo qualche minuto, fra lo stupore di tutti batteva ostacolo

Anche fra le proprie mura i ra-

gazzi di Vascotto e Manzin hanno

conosciuto l'amaro di una sconfitta

di larghe proporzioni, ma possono

addurre ad attenuante l'avversario

(Isola) che difficilmente potrà es-

sere battuto anche da squadre di

Partita questa, giocatasi a Buie,

piena di emozioni, che, per un bre-ve periodo, quando i buiesi si era-

no portati in vantagggio segnando

la prima rete, aveva portato alle

stelle l'entusiasmo dei tifosi, entu-

siasmo che poi si è tramutato in

costernazione quando la riscossa isolana ha fatto sentire il suo peso,

costernazione che non ha degenerato per il fermo comportamento

del direttore di gara e per il sano controllo dei dirigenti buiesi.

INCONTRO CALCISTICO

PER IL 29 NOVEMBRE

tra le squadre dell'«Hajduk» di Spa-

lato e la nostra rappresentativa,

che doveva aver luogo a Capodi-

stria il 29 novembre, si svolgerà nello stesso giorno, con inizio alle

ore 14,30, l'incontro tra la rappre-

sentativa del circondario e il Pola,

squadra militante nella lega repub.

...BOR"S.P.A.

CON IL LEGNAME - CAPODISTRIA

porge auguri a tutto il popolo

lavoratore per la storica ricor-renza del 29 NOVEMBRE

blicana croata.

In luogo dell'incontro calcistico

maggior levatura tecnica.

nel punto in cui il portiere stesso era caduto.

Chiuso tale incidente con una nulla di fatto, gli aurorini continuavano a premere ben sorretti da Castello e dal sorprendente Mele oggi in giornata particolarmente felice e conseguivano la prima rete al 20' minuto su una punizioni diretta dal limite, che Castello s'incaricava di mettere a rete con un tiro di rara precisione e potenza.

si degli avanti, e in special modo di Sabadin che trovava la maniera di sciupare una occasione d'oro. L'inizio della ripresa trovava ancora i ragazzi di Scher quali registi principali e che, favoriti dalle numerosi buche dei difensori azzurri, aumentavano il vantaggio al

12 mo con Marsich che metteva a

La controffensiva medusana ri-

maneva nulla, causa l'evidente cri-

rete in un'azione confusa nell'area Si arrivava al 30' minuto, ed il portiere aurorino raccolto un debole tiro, ne effettuava la rimessa in gioco mandando inavvertitamente a sbattere la palla sulla schiena

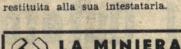
di Apollonio Dopo qualche discussione fra giocatori ed arbitro, finalmente Valenti poteva effettuare il tiro. La palla nella traiettoria sfiorava leggermente il capo di Castello e finiva in rete malgrado il disperato intervento di Lorenzetto.

Saline - Stella rossa 3-0 Strugnano - Partizan 0-0

L'incontro, che nel primo tempo aveva vista la evidente supremazia dello Strugnano, ma priva di frutti, si è capovolto nella ripresa in favore del Partizan. Anche questa è rimasta però infruttuosa per merito principale delle due opposte difese che hanno impedito agli attaccanti di portarsi a distanza utile per segnare.

> Le tre reti segnate, sia pure per la giornata nera del guardiano avversario, premiano la squadra che più ha giocato e che ha saputo giovarsi delle falle dell'avversario.

-LIBRERIA E CARTOLERIA-



al più presto il carbone

SOCIETA' DI TRASPORTI E SPEDIZIONI

con le filiali di Umago, Sežana e Pola ed uffici di Pirano, Isola e Podgorje, si felicita con i suoi committenti e con tutti i collettivi di lavoro in occasione della «GIORNATA DELLA REPUBBLICA».

L'UNIONE DEGLI ITALIANI DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

In occasione dell'VIII. anniversario della costituzione della Jugoslavia socialista, augura a tutti i lavoratori italiani dell'Istria e della Jugoslavia i migliori successi nell'edificazione socialista,

GRANDI MAGAZZINI DI CAPODISTRIA

assicura ai suoi clienti e committenti un servizio puntuale e solido in tutte le rivendite sotto il nome di O. M. N. I. A. Qualsiasi genere di merce e per ogni quantitivo troverete presso l'O. M. N. I. A.

Il Consiglio sindacale CIRCONDARIALE

Ricorrendo l'VIII. anniversario della costituzione della Nuova Jugoslavia, augura ai lavoratori fruttuosi successi e si appella ai collettivi di lavoro acciocchè intensifichino i loro sforzi per l'edificazione del socialismo.

Comunicato

DELLA COMMISSIONE TECNICA

Visti i referti arbitrali, la commissione tecnica omologa le seguenti partite del campionato di calcio zona istriana

Umago-Stella Rossa 4-1 Verteneglio-Strugnano 1-3 Saline-Pirano 1:5 Cittanova-Buie 3-2 Partizan-Medusa 2-1 Aurora-Isola 1-3 Partizan-Aurora 3-2 (giocata 4-XI-51).

PUNIZIONI

Jeremić Cedo Zikica, del S. D. Partizan, squalificato sino a tutto il 31 gennaio 1952 per aver firmato due cartellini senza provvedere regolarmente al passaggio di società art. 8-9-10.

Il giocatore Strurman Renato C. S. Verteneglio può partecipare alle gare di campionato, con domenica 25. c. m.

Si richiama il C. S. Aurora a regolare la posizione dei propri giocatori per evitare incresciosi provvedimenti.

Il reclamo, presentato dall'Aurora in merito alla partita Partizan-Aurora, viene respinto perchè la posizione del giocatore non influisce sul risultato della partita. Art.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

LA SEGRETERIA DELL'UNIONE **CULTURALE SLOVENO CROATA** DI CAPODISTRIA

si felicita con tutti i Circoli di cultura e con il popolo lavoratore in occasione della GIORNATA della REPUBBLICA

L'Impresa commerciale per l'esportazione e l'importazione



augura sempre maggiori successi a tutte le cooperative di lavoro e di acquisti e vendite del Circondario Istriano, in occasione della «Giornata della Repubblica».

LA BANCA D'ISTRIA S. P. A. CAPODISTRIA

con le filiali di Buie e Pirano AUGURA A TUTTI I SUOI COMMITTENTI, IN OCCASIONE DEL GIORNO DELLA REPUBBLICA, grandi successi nell'adempimento dei loro compiti.

L'IMPRESA COMMERCIALE CITTADINA

DI CAPODISTRIA TEL. NRO. 9

assieme a futti i suoi negozi di vendita ed altri locali pubblici - assicura un servizio solido e di primo ordine. In occasione della «Giornata della Repubblica» si felicita con tutti i suoi committenti.

La S.P.A. "COMMERCIO GENERALE" DI CAPODISTRIA

SBRIGA AFFARI ANCHE CON L'ESTERO

In occasione della Giornata della Repubblica, augura ai suoi committenti ulteriori successi nell'edificazione socialista della nostra economia.

LA FILIALE SINDACALE DEL CONSERVIFICIO

DI ISOLA

IN OCCASIONE DELL'VIII. ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA JUGOSAVIA SOCIALISTA augura al collettivo i migliori successi nel lavoro

per un prosperoso avvenire nell'edificazione

L'IMPRESA AUTOTRASPORTI

,,ADRIA

DI CAPODISTRIA

con la sua attrezzata officina meccanica e negozio di vendita parti di ricambio, svolge una funzione di primo piano nella nostra economia. In occasione della «Giornata della Repubblica», essa augura a tutti i collettivi di lavoro sempre maggiori successi sulla via del socialismo.

Per la ricorrenza dell'VIII anniversario della costituzione della Nuova Jugoslavia, la filiale sindacale

"EX ARRIGONI"

augura a tutti i dipendenti sempre nuovi successi nell'edificazione del socialismo.



La ditta per alimentari

"PRERA

CON SEDE E MAGAZZIÑI PRINCIPALI À S. LU-CIA, SEZIONE CARNI A CAPODISTRIA, LAVO-RAZIONE CARNI AD ISOLA ED IL SILOS DI UMAGO.

assicura ai suoi acquirenti qualsiasi contingente di generi alimentari. Ai suoi committenti ed a tutti i lavoratori augura ottimi successi in occasione della grande ricorrenza del 29 novembre,



IL LORO COLLETTIVO E LA DIREZIONE si felicitano con tutto il popolo in occasione della «Giornata della Repubblica», assicurando la realizzazione di tutti i compiti.



AUGURA ALLA PROPRIA CLIENTELA ED AI LAVORATORI TUTTI I PIU' GRANDI SUCCESSI NELLA LOTTA PER L'EDIFICAZIONE SOCIALISTA

I ragazzi di S. Bortolo certamen.

te non immaginavano di poter ottenere una così grande soddisfazione domenica, dopo le prove poco positive precedenti. Essi però erano decisi a riscattare e riguadagnare il terreno perduto, e ci sono riusciti, piegando, complice anche il portiere avversario, i stellarossini da due settimane in pauroso

con sede a Capodistria e filiali a Isola, Pirano, Portorose e Buie ACQUISTATE PRESSO LI-PA

LA MINIERA DI CARBONE NERO DI SICCIOLE con il suo infaticabile collettivo

di lavoro, lotterà, a partire dal 29 novembre, con maggior slancio per superare tutti gli ostacoli e le difficoltà, onde produrre